

# RESOCONTO STENOGRAFICO

476.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 28 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	41387	<b>Proposte di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	41387
<b>Disegni di legge:</b>		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	41389
(Annunzio) . . . . .	41389	(Trasmissione dal Senato) . . . . .	41388
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	41388		
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		<b>Proposta di legge costituzionale:</b>	
(Annunzio della assegnazione a Com- missione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regola- mento) . . . . .	41388	(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	41389
(Annunzio della presentazione) . . .	41388		
(Annunzio della trasmissione dal Se- nato) . . . . .	41388	<b>Proposte di modificazione del regola- mento (Discussione):</b>	
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto- legge) . . . . .	41389	Proposta di modificazione dell'arti- colo 115 (doc. II, n. 18);	
		Proposta di modificazione degli arti- coli 36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94 (doc. II, n. 19);	

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

PAG.	PAG.
Proposta di modificazione degli articoli 24, 44, 69 e 81 (doc. II, n. 21); Proposta di modificazione dell'articolo 5 (doc. II, n. 22).	<b>Corte dei conti:</b> (Trasmissione di documento) . . . . . 41391
PRESIDENTE . . . . . 41391, 41393, 41395, 41397, 41401, 41402, 41403, 41405, 41406, 41407, 41408, 41410, 41411	<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b> (Annunzio) . . . . . 41390
BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 41408	<b>Ministro del bilancio e della programmazione economica:</b> (Trasmissione di documentazione) . 41391
GITTI TARCISIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 41401, 41402, 41404, 41405	<b>Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:</b> (Comunicazione) . . . . . 41390
MELEGA GIANLUIGI ( <i>PR</i> ) . . . . . 41402, 41403, 41404, 41405	<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . . 41391
PAZZAGLIA ALFREDO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 41393	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b> (Annunzio) . . . . . 41391
QUERCIOLI ELIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 41407	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 41412
RUSSO FRANCO ( <i>DP</i> ) . . . . . 41406, 41411	
RUTELLI FRANCESCO ( <i>PR</i> ) . . . . . 41395, 41397, 41402, 41411	
<b>Interrogazioni e interpellanza:</b> (Annunzio) . . . . . 41412	
<b>Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia:</b> (Costituzione) . . . . . 41390	
<b>Commissione permanente:</b> (Modifica nella costituzione) . . . . . 41390	

**La seduta comincia alle 17.**

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 16 aprile 1986.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Anselmi, Baghino, Guido Bernardi, Bianco, Cannelonga, La Penna, Lucchesi, Martino, Nonne, Patria, Ridi e Sinesio sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 18 aprile 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 4, secondo comma, lettera g), della legge 29 settembre 1964, n. 847, concernente l'autorizzazione ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizione delle aree ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167» (3698);

DEL DONNO ed altri: «Norme per la tu-

tela dei diritti del malato degente in istituti di cura» (3699).

In data 21 aprile 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge:

CAFARELLI: «Norme a favore dell'associazionismo imprenditoriale e per la collaborazione con le pubbliche amministrazioni» (3700).

In data 23 aprile 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SERVELLO ed altri: «Norme contro la corruzione nell'esercizio dell'attività sportiva» (3701).

In data 24 aprile 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORINO ed altri: «Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le università e nuovi profili professionali» (3710);

FIORINO e BARBALACE: «Rilascio di patente di guida in caso di coesistenza di minorazioni invalidanti» (3711);

FIORINO ed altri: «Disposizione urgente in materia di docenza universitaria» (3712);

DI RE: «Provvedimenti per lo sviluppo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia» (3713).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GAROCCHIO: «Integrazioni alla legge 29 marzo 1983, n. 93, concernenti l'inclusione nella contrattazione triennale del trattamento di quiescenza dei pensionati del pubblico impiego ed estensione del principio di perequazione» (3714).

Saranno stampate e distribuite.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'interno, con lettera in data 24 aprile 1986, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 118, recante proroga del divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alle forze di polizia» (3703).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato già deferito, in pari data, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della II Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 7 maggio 1986.

**Annuncio della trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e della loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 24 aprile 1986, i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1757. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 1986, n. 77, concernente effettuazione di analisi cliniche e direzione dei laboratori di analisi pubblici e privati da parte dei laureati in medicina e chirurgia» (3704);

S. 1726. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 marzo 1986, n. 67, recante misure provvisorie per gli scarichi degli insediamenti produttivi e degli impianti centralizzati di depurazione» (3708).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che i suddetti disegni di legge sono già stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente alla XIV Commissione permanente (Sanità), con il parere della I e della IV Commissione, ed alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), con il parere della II, della XII e della XIV Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tali pareri dovranno essere espressi entro mercoledì 7 maggio 1986.

#### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 aprile 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge già approvata dalla VIII Commissione permanente della Camera e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

modificata da quella VII Commissione permanente:

S. 1442. — **LIGATO** e **MUNDO**: «Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori» (985-B).

Comunico altresì che in data 24 aprile 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1320. — «Norme sul calendario scolastico» (approvato da quel Consesso) (3705);

S. 1453. — Senatori **URBANI** ed altri: «Equipollenza del diploma di perfezionamento della Scuola normale superiore di Pisa con il titolo di dottore di ricerca» (approvato da quel Consesso) (3706);

S. 1517. — «Equipollenza dei titoli rilasciati dall'Istituto universitario europeo di Firenze con i titoli di dottore di ricerca» (approvato da quel Consesso) (3707);

S. 1541. — «Disciplina delle esequie di Stato» (approvato da quella I Commissione permanente) (3709).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che in data 23 aprile 1986 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Finanziamento degli oneri per l'organizzazione e l'attuazione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della fondazione della Repubblica, nonché concessione di un contributo straordinario, per la creazione di una cattedra di studi europei intitolata a Luigi Einaudi, a fa-

vore dell'Università Cornell negli Stati Uniti d'America» (3702).

Sarà stampato e distribuito.

#### **Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 febbraio 1986, n. 34, concernente proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno» (già approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (3615-B).

#### **Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

##### *I Commissione (Affari costituzionali):*

**PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BOZZI:** «Modifica di norme della Costituzione concernenti i diritti civili e politici e le libertà fondamentali» (3517) (con parere della II, della IV, della X, della XIII e della XIV Commissione);

##### *II Commissione (Interni):*

**MINUCCI** ed altri: «Norme in materia di attività cinematografica e audiovisiva» (3316) (con parere della I, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione):

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

*XII Commissione (Industria):*

ROGNONI ed altri: «Agevolazioni alle piccole e medie imprese» (3525) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della VIII Commissione);

*Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e VII (Difesa):*

CERQUETTI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente: "Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato"» (3455) (con parere della II e della III Commissione);

*Commissione riunite IV (Giustizia) e X (Trasporti):*

AMODEO ed altri: «Riconoscimento di ente morale con personalità giuridica del Collegio nazionale capitani di lungo corso e di macchina» (3579) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

**Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 221).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.**

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione (Trasporti) ha proceduto

alla elezione del deputato Giorgio Santuz a segretario in sostituzione del deputato Lodovico Ligato, dimessosi dalla suddetta carica.

**Costituzione della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha proceduto nella seduta del 23 aprile 1986 alla elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

Sono risultati eletti vicepresidenti il senatore Domenico Segreto ed il senatore Claudio Vitalone.

Sono risultati eletti segretari il deputato Francesco Cafarelli e il deputato Aldo Rizzo.

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina dei componenti del consiglio generale dell'ente autonomo «Fiera di Milano campionaria internazionale».

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro della difesa, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del generale di divisione (Ausiliaria) Franco Capobussi a membro del consiglio direttivo della casa militare «Umberto I» per i veterani delle guerre nazionali, in Turate.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VII Commissione permanente (Difesa).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali ha inviato a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Camillo Federico a presidente dell'ente autonomo «Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo».

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla V Commissione permanente (Bilancio).

**Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.**

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 17 aprile 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 31 ottobre, 28 novembre, 19 dicembre 1985 e 13 febbraio 1986, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

**Trasmissione dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 16 aprile 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7, della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

(INAIL) per gli esercizi 1983-1984 (doc. XV, n. 104).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio  
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Discussione delle proposte di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione dell'articolo 115 (doc. II, n. 18); Proposta di modificazione degli articoli 36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94 (doc. II, n. 19); Proposta di modificazione degli articoli 24, 44, 69 e 81 (doc. II, n. 21); Proposta di modificazione dell'articolo 5 (doc. II, n. 22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di modificazione del regolamento: Proposta di modificazione dell'articolo 115; Proposta di modificazione degli articoli 36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94; Proposta di modificazione degli articoli 24, 44, 69 e 81; Proposta di modificazione dell'articolo 5.

Se la Camera lo consente, la discussione sulle linee generali di queste proposte di modificazione del regolamento avverrà congiuntamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Avverto che da parte dei presidenti dei gruppi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, della sinistra indipendente, radicale e di democrazia proletaria è stata richiesta la votazione per scrutinio segreto delle proposte di modificazione del regolamento all'ordine del giorno e di eventuali proposte emendative, ai sensi e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

per gli effetti del comma 4 dell'articolo 16 del regolamento.

Avverto che sulle proposte di modifica al regolamento sono state presentate due questioni sospensive, rispettivamente dai deputati Pazzaglia ed altri e Rutelli ed altri.

Prego l'onorevole segretario di darne lettura.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge:

La Camera,

di fronte alla esigenza di far precedere le decisioni sulla procedura d'urgenza e sul contingentamento dei tempi per la discussione legislativa, nonché quelle sulla riduzione dei tempi, da una definizione legislativa sulla decretazione d'urgenza e da decisioni parlamentari, legislative od amministrative, sulle indennità parlamentari e sui rimborsi spese, rapportandola alla effettiva attività;

delibera

di sospendere l'esame dei documenti II nn. 19 e 21 fino all'avvenuta approvazione della normativa sulla decretazione d'urgenza di cui alle proposte per la riforma della Presidenza del Consiglio, nonché fino all'avvenuta ridefinizione dell'indennità parlamentare e del rimborso spese in modo da rapportarle all'effettiva attività.

«PAZZAGLIA, ALMIRANTE, BAGHINO, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, ALPINI, FLORINO, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI PALLI, PARIGI, PARLATO, PELLEGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, RUBINACCI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE».

La Camera,

considerato

che alcuni gruppi parlamentari non sono rappresentati in seno alla Giunta per il regolamento, i cui lavori sono di fatto regolati da una procedura segreta, non essendo disponibili per i deputati né verbali, né resoconti stenografici o sommari delle sedute;

che tale assenza dai lunghi e complessi lavori della Giunta che hanno portato all'elaborazione delle modificazioni del regolamento fissate all'ordine del giorno non ha consentito ai deputati appartenenti a tali gruppi di conoscere i motivi e le valutazioni che hanno indotto la Giunta ad adottare scelte di grande importanza che rappresentano un punto di svolta per la vita e l'organizzazione delle istituzioni parlamentari e non consente ad essi, ad esempio, di conoscere se gli emendamenti da essi stessi predisposti a modifica delle proposte elaborate dalla Giunta siano già stati discussi e magari respinti dalla Giunta, e con quali motivazioni, o se ne sono stati esaminati altri analoghi o simili;

che il relatore dei documenti II nn. 18 e 21 — nonostante l'esplicito impegno a informare e consultare i gruppi non rappresentati in seno alla Giunta per il regolamento assunto a più riprese in sede di Conferenza dei capigruppo con l'assenso del Presidente della Camera — non ha ritenuto di prendere nessun contatto con detti gruppi e che, in particolare, non ha trovato alcun cenno di risposta la lettera di sollecitazione in tal senso trasmessa dal gruppo radicale in data 23 aprile scorso;

che tale situazione configura una grave e non accettabile menomazione di irrinunciabili diritti di deputati e gruppi parlamentari, oltre che la mancata attuazione di impegni formalmente stabiliti;

delibera

di sospendere l'esame delle modificazioni del regolamento sino a che non sia avve-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

nuta un'adeguata consultazione, da parte del relatore dei documenti II nn. 18 e 21, dei gruppi parlamentari non rappresentati nella Giunta per il regolamento.

«RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI, TEODORI».

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 40, comma 5, del regolamento, sulle questioni sospensive ha luogo un'unica discussione, nella quale può prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, era intenzione del nostro gruppo presentare una sospensiva — già predisposta, per altro — prima della conclusione della discussione sulle linee generali; ma la presentazione di un'altra sospensiva non mi ha consentito di riparare all'errore che era stato commesso, di inviarla fin da questo momento: ciò, perché si sappia come sono andate di fatto le cose. Ma la validità di questa nostra proposta, signor Presidente, ci sembra possa essere largamente condivisa, per una serie di considerazioni.

Io premetto, perché si sappia, che la nostra sospensiva non riguarda tutte le modifiche proposte, ma soltanto i documenti II nn. 19 e 21. Quindi non c'è, da parte nostra, la volontà di bloccare, con queste motivazioni, altre proposte che a mio avviso possono essere approvate, o non approvate, ma comunque esaminate nel merito.

La sospensiva, invece, fa riferimento ai documenti che riguardano la riduzione dei tempi, l'istituzione della corsia preferenziale ed il contingentamento dei tempi, che hanno tutti un legame e rispondono alla stessa logica, quella di accorciare i tempi della discussione e di stabilire preventivamente quali saranno i momenti della decisione sui singoli provvedimenti.

Noi riteniamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che attraverso l'istituzione della corsia preferenziale non si risolvano i problemi di funzionamento del Parlamento, perché questi hanno cause ben diverse; ed una di esse è una causa politica, alla cui soluzione certamente non possiamo riferirci in una questione sospensiva: si tratta dell'inesistenza di una maggioranza capace di affrontare in maniera compatta tutti i problemi. Ci sono maggioranze per singole problemi, in questa Camera, ma non c'è una maggioranza di Governo, che sostenga il Governo in tutte le occasioni!

D'altra parte, mediante l'introduzione della corsia preferenziale, si attribuisce al Governo, nella situazione attuale, il potere di formare il programma ed il calendario dei lavori della Camera. Già oggi ci troviamo, in Conferenza dei capigruppo, pesantemente condizionati dall'elevatissimo numero dei decreti-legge. Quando alla decretazione d'urgenza si sommerà la corsia preferenziale, sicuramente ci troveremo di fronte ad un obbligo costante nel formare il programma ed il calendario della Camera, in quanto saremo costretti ad iscrivere all'ordine del giorno i provvedimenti ritenuti urgenti, quindi quelli collocati nella corsia preferenziale, nonché i decreti-legge i quali, come tutti sanno, devono essere convertiti in legge entro 60 giorni. Si potrà obiettare che in questo tempo ci si è mossi per modificare la normativa, quella non costituzionale, della decretazione d'urgenza in modo da ridurre il numero dei decreti-legge, e ciò è avvenuto con il progetto di legge di riforma della Presidenza del Consiglio. Devo subito dire che non sono convinto che la normativa introdotta in quel progetto di legge di riforma della Presidenza sia costituzionalmente corretta, o comunque sia idonea a bloccare l'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza. Mi sono espresso al riguardo in questa Assemblea allorquando esso è stato esaminato ed in quella occasione ho parlato a favore dell'emendamento presentato dal collega Ferrara. Tale emendamento avrebbe rappresentato uno strumento

dissuasivo dall'abuso della decretazione d'urgenza, ma purtroppo tale emendamento è stato respinto.

Onorevoli colleghi, anche ammesso che non sia vero ed esatto ciò che affermo, sul piano del merito una cosa è certa e cioè che il provvedimento sulla Presidenza del Consiglio non è ancora operante in quanto è stato approvato da un solo ramo del Parlamento. Il Senato potrebbe benissimo non approvarlo non adottando quindi una regolamentazione della decretazione d'urgenza che sia in grado di garantire il Parlamento da ogni abuso. Attendiamo almeno di conoscere ciò che il Senato deciderà al riguardo prima di stabilire una corsia preferenziale che, aggiunta alla decretazione d'urgenza, potrebbe trasformare il Governo nel vero «padrone» della programmazione dei lavori della Camera.

Mi si obietterà: questo ragionamento vale solo per la corsia preferenziale! Certo, fondamentalmente per la corsia preferenziale, ma in queste proposte di modifica del regolamento vi è qualcosa che unisce la procedura d'urgenza al contingentamento dei tempi di intervento. Vi è il convincimento errato che la Camera abbia un regolamento che non le consente di operare con celerità. Ho sempre sostenuto che un motivo per il quale non si procede con celerità è da ricercarsi nelle divergenze che molto spesso esistono all'interno della maggioranza. Ne voglio ricordare una, in quanto noi dimentichiamo con facilità. Quale sorte ha avuto il decreto-legge sulla modifica della legge sul condono edilizio? Perché non facciamo l'esperimento di applicare a quel provvedimento il contingentamento dei tempi e la procedura d'urgenza? Così facendo avremmo la prova immediata che il decreto è fermo perché nella maggioranza non vi è accordo. A che serve dunque la procedura d'urgenza, a che serve il contingentamento dei tempi, quando le ragioni fondamentali sono queste, di carattere politico?

Onorevoli colleghi, desidero fare ancora una volta un discorso su un argomento che non tratto volentieri, ma che è

necessario trattare in questo momento. Perché la Camera lavora due soli giorni alla settimana? Perché si può votare due soli giorni alla settimana? Ce lo siamo mai domandato, abbiamo mai fatto noi tutti un esame di coscienza? Ebbene, io vi dico che a concorrere a questa difficoltà di lavori della Camera c'è anche la volontà di molti parlamentari di stare lontani da Roma (alcuni perché hanno altri grossi interessi, rappresentati da attività professionali, da attività politiche, da ogni genere di attività). Vi è però anche il metodo con il quale compensiamo l'attività dei parlamentari che è sbagliato e che induce molti a stare a casa. Onorevoli colleghi, i deputati hanno il rimborso delle spese per venire a Roma anche se stanno a casa (queste cose le dobbiamo dire nel momento in cui discutiamo delle modifiche regolamentari) e percepiscono ancora di più se non hanno spese di presenza a Roma; si vengono a trovare in condizioni di particolare vantaggio se la loro attività e la loro presenza qui si riducono a niente, perché non hanno le spese di albergo, non hanno le spese aggiuntive di vitto, non hanno le spese di taxi.

Quelli che svolgono il loro dovere e sono presenti non soltanto nei due giorni in cui si vota — ammesso che nei due giorni in cui si vota siano tutti presenti, ma non è così — sono trattati molto male, contrariamente a quello che dovrebbe essere. Sono assurdità che non si superano attraverso modifiche parlamentari, si superano con altre modifiche che attengono proprio al trattamento del parlamentare che, come prevediamo in una nostra proposta di legge, deve essere proporzionato alla effettiva attività, deve premiare l'attività e non la sola qualità di parlamentare.

Onorevoli colleghi, non vado più in là perché, se la sospensiva verrà approvata, discuteremo tutti di questi argomenti. Comunque, prima di arrivare ad una modifica regolamentare che fa del Governo il padrone della programmazione e della calendarizzazione dei lavori di questa Assemblea, prima di giungere ad una modifica che riduce i tempi di discussione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

(modifica illiberale che favorisce la maggioranza e danneggia le minoranze, mentre il regolamento dovrebbe essere geloso custode dei diritti delle minoranze), mettiamoci in regola, innanzitutto, con le norme che attengono alla decretazione d'urgenza: si stabilisca cioè quando e come si può ricorrere alla decretazione d'urgenza e non si lasci al Governo la possibilità di continuare questi abusi. Si risolva il problema amministrativamente o legislativamente: noi non abbiamo alcuna preferenza al riguardo perché è importante che si eliminino situazioni di vera e propria ingiustizia e di vero e proprio privilegio per coloro che lo meritano meno. Mettiamoci quindi in regola per quanto riguarda le indennità parlamentari in direzione di una corrispondenza di queste con l'effettiva attività dei singoli parlamentari.

Queste sono le ragioni per cui proponiamo una questione sospensiva su due documenti al nostro esame. La proponiamo, signor Presidente — e l'avremmo illustrata più volentieri dopo aver ascoltato le opinioni dei colleghi —, perché crediamo che i due problemi che ho esposto debbano avere la precedenza rispetto alle modifiche regolamentari proposte. Non sono, certamente, solo questi i problemi che abbiamo di fronte; noi, per esempio, riteniamo che debbano essere approvate prima talune riforme costituzionali, perché non si può cominciare, per usare un'espressione che ho letto ieri su un giornale, dall'ultimo segmento: le riforme si fanno partendo da monte e non da valle! Forse, se si potesse partire da monte, si potrebbero risolvere i problemi della crisi presente anche nel Parlamento, che non può essere considerata isolatamente dalla crisi generale delle istituzioni. In questo caso, però, avremmo dovuto presentare una questione pregiudiziale, che è uno strumento parlamentare ben diverso dalla sospensiva. La questione sospensiva, infatti, subordina soltanto il proseguimento della discussione al verificarsi di scadenze determinate e costituisce, rispetto alla questione pregiudiziale, un'ipotesi di minore contrarietà

alle norme proposte, perché consente il riesame delle stesse in un altro momento.

Ho illustrato, signor Presidente, i motivi per cui abbiamo presentato una questione sospensiva. Ricordo che in via preliminare avevo chiesto la votazione a scrutinio segreto su tutte le proposte di modificazione del regolamento all'ordine del giorno, su cui abbiamo presentato anche proposte emendative. Ora, però, signor Presidente, essendo stata presentata da noi una questione sospensiva, che sarà votata insieme all'altra questione sospensiva presentata, mantengo tale richiesta di votazione a scrutinio segreto (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rutelli ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

**FRANCESCO RUTELLI.** La questione sospensiva proposta dal gruppo radicale in questa circostanza rappresenta quasi — vorrei dire — un'ipotesi di scuola. Essa è motivata infatti dall'esistenza di una condizione inaccettabile, per l'intera Camera e non per un solo gruppo parlamentare, per l'avvio di una discussione dell'importanza di queste modifiche al regolamento.

Questa circostanza, per altro, ci fornisce l'opportunità di richiamare alcune valutazioni su fondamentali questioni connesse al funzionamento della Giunta per il regolamento, alla sua composizione, al suo modo di operare e quindi alle condizioni in cui un gruppo come il nostro, non presente in tale Giunta, arriva ad affrontare una riforma regolamentare di tanta rilevanza per la vita (o per il deperimento, a nostro avviso) dell'istituzione parlamentare.

Vorrei fare una premessa, rivolgendomi ai colleghi presenti in aula, per ribadire che la nostra iniziativa non ha alcun carattere ostruzionistico. È un po' strano, in verità, che ogni volta che assumiamo un'iniziativa di merito, noi radicali dobbiamo formulare questa *excusatio non pe-*

tita e chiarire che non abbiamo alcuna intenzione ostruzionistica.

È bene ricordare, quando parliamo di questi problemi, alla luce anche delle vibranti polemiche sul funzionamento delle istituzioni parlamentari e della gestione dei regolamenti parlamentari, che se vi è stato un pretesto che ha scatenato l'esigenza di riforme regolamentari, questo è stato il presunto continuo ostruzionismo dei parlamentari radicali nella scorsa legislatura. Mi pare che l'esperienza di questa legislatura — ma anche quella della passata legislatura — dimostri invece che la Camera non deve fare i conti con l'ostruzionismo radicale per misurare l'efficienza e la qualità dei propri lavori e della propria produzione legislativa, bensì con l'incapacità della maggioranza di portare a conclusione le sue stesse iniziative.

Mi pare che da questo punto di vista gli alibi non abbiano più cittadinanza: l'esperienza della sessione di bilancio dimostra che, anche quando il contingentamento è previsto e istituzionalizzato, i termini non vengono rispettati non perché ci siano ostruzionismi ma per le difficoltà politiche della maggioranza, così come succede in queste settimane a proposito di condono edilizio, di nomine RAI e di altre grandi questioni sottoposte alla nostra attenzione.

Come siamo arrivati a queste riforme del regolamento, signor Presidente? Vi siamo arrivati attraverso un lavoro intenso svolto dalla Giunta per il regolamento, dalla quale sono esclusi tre gruppi parlamentari. E questo, a nostro avviso, è particolarmente grave, e di pregiudizio al nostro dibattito. L'articolo 16 del regolamento recita: «La Giunta per il regolamento della Camera è composta di dieci deputati nominati dal Presidente non appena costituiti i gruppi parlamentari». Inoltre il Presidente della Camera «può integrarne la composizione ai fini di una più adeguata rappresentatività tenendo presenti, per quanto possibile, criteri di proporzionalità tra i vari gruppi».

Perché ho citato l'articolo 16 del regolamento? Per richiamare una nostra valutazione, sicuramente divergente da quelle

che hanno portato all'attuale assetto della Giunta per il regolamento. Riteniamo cioè che dalla lettura del regolamento debba prevalere chiaramente una interpretazione che, tra l'altro, lo stesso Presidente fece valere nella passata legislatura, secondo la quale viene prima la salvaguardia della rappresentatività dei gruppi e solo subordinatamente la salvaguardia di criteri di proporzionalità (che il regolamento invita esplicitamente a tener presenti, «per quanto possibile», e subordinatamente al criterio della rappresentatività dei gruppi).

È evidente che il Presidente della Camera, che presiede la Giunta per il regolamento, in questa legislatura, a differenza di quella precedente (in cui a tutti i gruppi fu consentito l'accesso alla Giunta), ha ritenuto di far valere una diversa valutazione rispetto alla propria facoltà di avvalersi della Giunta stessa quale organo che coopera con il Presidente per elaborare quelle eventuali modifiche e integrazioni al regolamento della Camera che — come recita lo stesso articolo 16 — «l'esperienza dimostri necessarie».

È evidente altresì (ed il Presidente della Camera lo sa bene) che noi, in proposito, diamo una valutazione diversa. In termini politici, vorrei dire storicamente acquisiti nell'esperienza di questa legislatura, l'esclusione dei gruppi del partito socialdemocratico, del partito radicale e del partito di democrazia proletaria dalla Giunta per il regolamento che cosa ha determinato? Che questi gruppi non hanno potuto partecipare all'elaborazione, addirittura alla conoscenza di una fase estremamente complessa e delicata di modifiche al regolamento. E questa è cosa non da poco; è cosa che, rispetto a queste modifiche al regolamento, va considerata con grande attenzione anche da parte di quei colleghi di gruppi della maggioranza che hanno visto di buon occhio l'esclusione dei radicali dalla Giunta, in parte come ritorsione rispetto ad un atteggiamento giudicato «eccessivo» nella passata legislatura, in parte per una presunta semplificazione dei lavori della Giunta stessa.

Qual è dunque il prodotto di questa situazione? Che alcuni gruppi parlamentari (qualcuno pare non molto interessato a tale dinamica, qualche altro interessato lo è, e noi siamo tra questi) sono esclusi anche da una fase di elaborazione, di discussione, di riflessione di straordinaria importanza, di straordinario valore.

Secondo punto: in quale modo i gruppi esclusi dalla Giunta per il regolamento possono sopperire a tale esclusione, che li estranea non soltanto da un procedimento di redazione di riforme del regolamento ma anche da un procedimento di riflessione e di dibattito di grande valore politico ed istituzionale? Mediante una informazione sui lavori della Giunta. Qui scatta però un secondo problema, Presidente, di grande rilevanza e gravità: quello della segretezza (segretezza di fatto) dei lavori della Giunta per il regolamento. È problema che debbo qui sollevare perché costituisce un presupposto essenziale della nostra richiesta di sospensiva. Se è vero, infatti, che l'articolo 65 del regolamento della Camera prescrive che alla pubblicità dei lavori delle Giunte e delle Commissioni si provveda mediante resoconti pubblicati nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, a cura del Segretario generale della Camera, è altrettanto vero che nessuna pubblicità viene data ai lavori della Giunta per il regolamento. Tant'è che, in questa legislatura, ci siamo trovati più volte a dover rincorrere (essendo, ripeto, esclusi dalla stessa) notizie concernenti l'attività, così importante, così delicata, della Giunta per il regolamento, attraverso comunicati-stampa... Non so, colleghi, se disturbo particolarmente la vostra conversazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

FRANCESCO RUTELLI. Dicevo, attraverso comunicati-stampa di cui ho come una doviziosa documentazione: notizie di agenzia, articoli pubblicati su settimanali, su quotidiani... «La grande riforma alla Camera»: così titola il *Corriere*

*della sera* del 25 settembre 1985; ed ancora: «Per il regolamento stop alla Camera» è il titolo di un articolo su *Il Sole-24 ore* del dicembre 1985. Vi sono gruppi di opposizione, come il Movimento sociale italiano-destra nazionale, che annunciano attraverso l'agenzia Ansa quanto importante od inquietante sia il tipo di modifica al regolamento che si sta predisponendo. Ed infine, addirittura, la stessa agenzia Ansa, con tutta tranquillità, annuncia (il 25 settembre 1985) l'approvazione in seno alla Giunta per il regolamento di modifiche regolamentari.

Tutto questo mentre gruppi come il nostro, come quello socialdemocratico (forse non particolarmente interessato) e quello di democrazia proletaria debbono procurarsi, per avere notizie di queste importanti discussioni, l'abbonamento alle agenzie di stampa o copie dei giornali in edicola. Addirittura, poi, vi sono settimanali che intervengono, come *l'Europeo*, in un numero della fine del 1985, con una sorta di resoconto sommario della seduta della Giunta per il regolamento, riportando le varie posizioni favorevoli e contrarie di questo o di quest'altro gruppo. Ed ancora, posso citare *Il Messaggero* e di nuovo il *Corriere della sera*, *Il Sole-24 ore*, eccetera.

Questa situazione, che mi sarà consentito di definire assolutamente anomala, ha accompagnato e preparato il dibattito che ci troviamo oggi a fare. Non è ammissibile che un gruppo come il nostro non spenda alcune parole al riguardo, anche perché abbiamo in talune occasioni sollevato, con lettere formali, il problema, chiedendo che cessasse questo flusso di informazioni fornite alla stampa e si ricorresse ai canali ufficiali, ai canali autorizzati, oppure finalmente si ripristinasse il dettato dell'articolo 65 del regolamento, fornendo a tutti i deputati — dacchè la materia sicuramente li interessa tutti, e non soltanto alcuni presidenti di gruppo o alcuni membri della Giunta per il regolamento, che vedono in che misura la stampa riporta le loro iniziative in seno alla Giunta, mentre i parlamentari non ne sono informati — adeguate informazioni

attraverso la pubblicazione dei resoconti dei lavori in questione sul *Resoconto sommario* o su un altro qualsivoglia bollettino. Ed invece magari troviamo, come su *Il Sole-24 ore* del 28 febbraio 1986, una protesta, sotto il titolo «Zitti, zitti, piano, piano», di un redattore il quale si dispiace che le notizie sui lavori della Giunta per il regolamento siano fornite — lui dice — dalla Segreteria generale con un comunicato di tredici righe, rifacendosi anch'egli — bontà sua — all'articolo 65 del regolamento.

Questo, signor Presidente, comporta un altro giudizio negativo sulla situazione nella quale attualmente ci troviamo ed in cui si inquadra il nostro dibattito.

Veniamo alla terza questione, quella che direttamente abbiamo sollevato, dopo averne enunciato le premesse, collegate alla esclusione di taluni gruppi dalla Giunta per il regolamento ed alla segretezza di fatto dei suoi lavori (senza che mai sia stata deliberata la seduta segreta; si è infatti creato uno statuto particolare in relazione a quei lavori): essa riguarda il dovere di informazione dei gruppi non rappresentati in seno alla Giunta, in ordine ai lavori della Giunta stessa. Do atto al Presidente della Camera di essersi impegnata in prima persona e di aver dimostrato sensibilità su tale questione.

Più volte da parte nostra, abbiamo sollevato il problema in sede di Conferenza dei capigruppo e più volte abbiamo avuto assicurazioni che, da parte dei relatori, si sarebbe preso tempestivamente contatto con i gruppi non rappresentati nella Giunta, al fine di informarli su proposte di modificazione del regolamento di così rilevante entità. Non vorrei dilungarmi su tale richiesta: non credo proprio che tocchi ai rappresentanti dei gruppi che non sono presenti in seno alla Giunta (in quanto ne sono stati, a nostro avviso illegittimamente, esclusi) e che vengono informati (a nostro avviso, quanto meno con poca cortesia) soltanto attraverso la stampa dei dibattiti e delle decisioni assunte in tale sede, andare a bussare alla porta dei relatori per chiedere loro la gentilezza di essere informati!

Si aggiunga — pur se ci rendiamo conto che alcuni relatori si sono avvicinati e che alcune norme oggi all'esame dell'Assemblea sono state definite solo all'ultimo momento — che nella Conferenza dei capigruppo del 4 marzo scorso l'impegno alla consultazione è stato ribadito e formalizzato e che nella Conferenza dei capigruppo del successivo 3 aprile tale impegno è stato così fermamente riaffermato da determinare lo slittamento della discussione in Assemblea, in un primo tempo proposta dal Presidente per le scorse settimane, proprio per consentire l'informazione e la consultazione dei gruppi non rappresentati in seno alla Giunta.

Ora, in assenza delle conseguenti iniziative da parte di due dei tre relatori, il gruppo parlamentare radicale ha inviato loro una lettera per chiedere che la consultazione avesse effettivamente luogo. Neppure tali lettere hanno sortito esito alcuno ed io vorrei a questo punto chiedere di cosa stiamo discutendo: se, cioè, davvero la questione sospensiva da noi presentata riguardi le esigenze del gruppo parlamentare radicale, o magari costituisca un mero richiamo alla buona educazione o alla necessità di evitare certi disguidi, come si potrebbe pensare da qualche parte, o non riguardi piuttosto la riaffermazione di un preciso modo di intendere il lavoro parlamentare, escludendo la proprietà privata, da parte dei relatori, degli esiti dei dibattiti svoltisi nella Giunta per il regolamento.

Non voglio, come ho già detto, dilungarmi sul tema con altri giudizi o polemiche, perché mi sembra che la situazione si ponga con chiarezza sotto agli occhi di tutti. Voglio qui ribadire che il nostro gruppo è pronto ad affrontare la discussione. Sappiamo che, sebbene con alcune sfumature differenziate e con qualche «crepa», una grande maggioranza si è coagulata sulle proposte in esame. Il nostro gruppo non ha una rilevante consistenza numerica, e dunque non ci illudiamo di poter sovvertire questa maggioranza. Siamo però qui per tentare — ed anche per questo avremmo ritenuto utile

una consultazione preliminare che era per altro assolutamente obbligata — di individuare margini di duttilità delle modificazioni regolamentari in esame, ispirate alla razionalità ed al rispetto dei diritti e delle prerogative del Parlamento.

Voglio fare un solo esempio, anche se potrei farne molti: quello che abbiamo già citato nel testo della questione sospensiva da noi presentata. Come può un gruppo come il nostro presentare emendamenti, come pure abbiamo dovuto fare perché, per prassi, gli emendamenti vanno tassativamente presentati prima dell'inizio della discussione generale (ne abbiamo presentati una cinquantina, tutti di merito), senza sapere nemmeno se gli stessi emendamenti siano stati esaminati, discussi e magari respinti, se altre proposte su tematiche simili siano state affrontate o sfiorate in seno alla Giunta per il regolamento? Che modo è questo di lavorare e rispettare, da una parte, il nostro lavoro, di noi che ci troviamo a dover soltanto leggere stampati senza conoscere come questi siano venuti via via elaborati, e dall'altra degli stessi colleghi della Giunta per il regolamento, cui si dovrà far carico non di una massa di emendamenti, ma sicuramente di una certa mole di proposte che certamente, con una discussione ed una valutazione preventive, avrebbe potuto essere se non ridotta quanto meno esaminata ben più a ragion veduta, cioè in ragione del dibattito svolto nella Giunta?

Si tratta, dunque, di valutazioni e proposte, a nostro avviso, elementari, sensate e niente più.

Voglio concludere, signor Presidente, l'illustrazione della questione sospensiva, che mira proprio a favorire quello svolgimento di consultazioni, prese di contatto ed informazioni che qui finora, a nostro avviso del tutto illecitamente, non si è sviluppato, ribadendo la preoccupazione che proprio questo tipo di atteggiamento sia sinistramente premonitore in ordine ad una proposta di riforma che vuole clamorosamente limitare o definitivamente demolire prerogative e ruoli dell'opposizione nella Camera dei deputati.

Ci batteremo perché siano raccolte le nostre controdeduzioni. Vorrei sottolineare, tra l'altro, anche in termini di opportunità, come anche un solo colpo d'occhio all'Assemblea in questo momento (solo una quindicina di deputati presenti) testimoni che i gruppi non hanno fatto fino in fondo il loro dovere di informazione e sensibilizzazione dei deputati a proposito della delicatezza ed importanza delle questioni che stiamo affrontando. Tra le riforme in discussione, infatti, colleghi (quelli che sono qui presenti certamente lo sanno, ma gli assenti sicuramente non lo sanno), vi sono misure che ledono gravemente le prerogative ed i principi sanciti dall'articolo 67 della Costituzione.

Questa almeno è la nostra valutazione, che tenteremo di far valere e sostenere nel corso di una discussione che è negativo che si svolga non dico di lunedì (perché non c'è nulla di male in tale circostanza, soprattutto se si verifica in una settimana in cui si lavora solo tre giorni) ma in uno scenario che vede presenti in quest'aula solo quindici deputati addetti ai lavori, cioè i colleghi della Giunta per il regolamento e pochi altri.

Quanto alla questione sospensiva proposta dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, non mi soffermerò su di essa, ma riprenderò semplicemente alcune valutazioni. Noi riteniamo che questo pacchetto di riforme del regolamento rappresenti sostanzialmente un alibi rispetto a decisioni che, invece, non si prendono e non si vogliono prendere. Mi riferisco alla disciplina del voto segreto, in particolare in relazione alle leggi di spesa, all'organizzazione del lavoro in sessioni, ad una incisiva limitazione dei decreti-legge (qui mi ricollego a quanto sosteneva prima il collega Pazzaglia), nonché ad iniziative per una effettiva pubblicità dei lavori dell'Assemblea. Quante volte, Presidente, — noi che siamo qui ce ne rendiamo conto —, una prolungata discussione generale avrebbe leso l'attività legislativa e l'operosità della Camera in questa legislatura? Mai. C'è stato soltanto un mezzo ostruzionismo sulla questione relativa agli enti e beni

ecclesiastici portato avanti dal gruppo radicale nel corso di questa legislatura ed un minacciato ostruzionismo, conclusosi con un accordo apprezzabile per tutti, condotto dal gruppo del Movimento sociale-destra nazionale e dal gruppo radicale sull'argomento relativo alle indennità degli amministratori locali.

Pertanto quella dell'eccessiva lunghezza delle discussioni è una questione pretestuosa e significa voler portare sino all'estrema, negativa conseguenza quelle riforme del regolamento intraprese e concluse negli anni 1981, 1982, 1983 senza risolvere quei problemi essenziali di funzionalità della Camera che ricordavo prima e senza risolvere il nodo pregiudiziale della mancanza di coesione da parte della maggioranza, vero motivo di fondo della non funzionalità dell'attività parlamentare. Prima ho ricordato alcuni clamorosi esempi di paralisi dei lavori parlamentari, tutti da imputare alle divisioni esistenti in seno alla maggioranza.

Quindi, assumere questo tipo di decisioni è come voler dire al Governo che la Camera, se vuole, è posta nelle condizioni di lavorare e che, se leggi non vengono approvate, la colpa è del Governo o, meglio, della maggioranza. Ma ciò avviene proprio nel momento in cui vengono ignorati i diritti delle minoranze; diritti che dovrebbero rappresentare il sale o costituire almeno un ingrediente — su questo almeno si converrà — di un Parlamento degno di questo nome.

Come si fa, Presidente, a dimenticare che ci sono parti del regolamento che prevedono norme tassative in ordine all'iscrizione all'ordine del giorno e alla approvazione o meno delle proposte di legge? E come si fa a dimenticare che esistono norme che prevedono ed impongono i tempi per l'esame di interrogazioni, di interpellanze e mozioni, e norme che prevedono ed impongono i tempi per la risposta in Commissione ad interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni?

Il potere ispettivo e di indirizzo, che le opposizioni hanno il diritto-dovere di far valere, in questo modo viene trascurato e

calpestato, mentre i gruppi di minoranza chiedono di poter far valere le loro esigenze in ordine alla programmazione dei lavori parlamentari e, quindi, di vedere discusse le loro proposte di legge.

Ad esempio, in ottemperanza al codice di comportamento che ci siamo dati nel corso di questa legislatura non abbiamo presentato interpellanze e interrogazioni a risposta orale perché l'esperienza ci ha dimostrato che non vengono poste all'ordine del giorno, così come non abbiamo presentato proposte di legge, salvo quelle portate avanti di intesa con tutti gli altri gruppi parlamentari o in presenza di una garanzia assoluta circa il loro esame.

Si dovrà pur tener conto che di fatto i predetti strumenti parlamentari sono completamente cancellati ed esautorati, mentre contemporaneamente si vuol far pensare alla pubblica opinione che se il Parlamento non funziona è perché esiste un'Assemblea verbosa e quindi si provvede ad abolire la diversa normativa che regola gli interventi scritti e gli interventi svolti a braccio — ciò rappresenta per noi un momento di avvillimento dei nostri lavori — e a rinunciare alla possibilità di iscriversi a parlare dopo l'intervento di un collega che, in qualche modo, sollecita una replica.

Come si fa a dire che questo tipo di riforme del regolamento non costituiscono una modificazione e un alibi rispetto al mancato funzionamento della Camera e alla presunta mancata o scarsa operosità della nostra Assemblea?

Stando così le cose noi cercheremo di perorare i nostri argomenti nel corso della discussione sulle linee generali e speriamo di trovare un'udienza adeguata da parte degli altri gruppi. Per quanto ci riguarda, riteniamo che non si possa procedere oggi — sarebbe assolutamente poco serio — all'esame delle modifiche delle norme del regolamento fino a quando questa obbligata informazione, consultazione e dialogo con i gruppi esclusi dalla Giunta per il regolamento non abbiano avuto luogo, in quanto si tratta di un requisito non solo — ripeto — di buona creanza, di buona educazione o

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

di superamento dell'uno o dell'altro disagio che si possa accampare, ma è proprio questione sostanziale che altrimenti ha viziato e vizia nel fondo la discussione che andiamo ad intraprendere.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora agli altri interventi. Ricordo quanto ho già detto prima, e cioè che nella discussione potrà prendere la parola soltanto un deputato per gruppo, compresi i proponenti: peraltro questa norma è stata applicata con una certa elasticità escludendo talvolta dal computo i proponenti.

**TARCISIO GITTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TARCISIO GITTI.** Signor Presidente, colleghi, per quanto riguarda la questione sospensiva presentata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, credo che almeno la prima ragione addotta per sospendere l'esame delle modifiche riguardanti la procedura d'urgenza ed il contingentamento dei tempi non abbia ragione d'essere, proprio perché queste nuove norme, se verranno approvate dalla Camera, non potranno comunque trovare applicazione nel caso di disegni di legge di conversione di decreti-legge. Tutto ciò risulta anche dalla relazione scritta depositata il 2 aprile, che in proposito rinvia ad una modifica, che è probabile debba essere di carattere costituzionale, della disciplina della decretazione d'urgenza oggi stabilita dall'articolo 77 della Costituzione.

Per quanto attiene, poi, alla necessità che per introdurre siffatte modifiche occorra prima procedere a definire in termini nuovi le misure delle indennità parlamentari, i rimborsi e quant'altro necessario all'espletamento del mandato, devo osservare che certamente esiste il problema di riconsiderare l'intera materia; mi pare che in tal senso sia stato affidato incarico al presidente del gruppo liberale del Senato, senatore Malagodi; inoltre, alcune proposte sono state presentate e sono all'esame dei vari gruppi. Tuttavia,

subordinare modifiche che, a giudizio del mio gruppo, sono rilevanti ed urgenti per rendere più funzionale il lavoro della Camera, ad una ridefinizione delle indennità parlamentari, dei rimborsi e dei sussidi a sostegno dei parlamentari, temo che significhi rinviare il tutto alle calende greche, e cioè non affrontare i problemi di funzionalità della Camera.

Ritengo, invece, che sia molto più corretto dare al paese un esempio di impegno per rendere più funzionali le norme che regolano il lavoro parlamentare ed, eventualmente, affrontare successivamente, se sarà necessario, gli adeguamenti delle indennità.

Chiederei inoltre alla Presidenza di rendersi interprete presso il collega Pazzaglia del mio invito di acconsentire a che la sua questione sospensiva sia posta in votazione in prossimità della chiusura della discussione sulle linee generali, e quindi dopo un confronto che potrebbe contribuire a chiarire i problemi da lui sollevati....

**PRESIDENTE.** La interrompo, onorevole Gitti, per rilevare che l'onorevole Pazzaglia ha dichiarato all'inizio del suo intervento che avrebbe voluto presentare la questione sospensiva nel corso della discussione sulle linee generali, così che essa potesse essere votata in prossimità della conclusione della discussione stessa, ma che l'avvenuta presentazione della questione sospensiva Rutelli lo ha indotto a presentare subito anche la sua questione sospensiva.

**TARCISIO GITTI.** Ne prendo atto, signor Presidente comunque, rinnovo il mio invito, che è avvalorato dalle considerazioni che svolgerò in riferimento alla questione sospensiva Rutelli.

Vorrei ora venire al punto essenziale: per quanto riguarda me personalmente e il mio gruppo, il problema è di stabilire se si intenda o meno procedere all'esame delle proposte di modifica del regolamento, perché se in realtà si vogliono cercare pretesti per non affrontare il discorso e non procedere al confronto, infi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

niti ne possono essere rinvenuti. Credo comunque che se la ragione sostanziale per cui è stata presentata la questione sospensiva da parte del gruppo radicale sta nel fatto (e io non sono abituato a fare il processo alle intenzioni, per cui sto alle parole per quello che significano) che non è intervenuto un colloquio tra il sottoscritto, relatore di due dei provvedimenti in esame, e l'onorevole Rutelli, presidente del gruppo radicale, a questo si possa ovviare anche immediatamente, decidendo per una breve sospensione dei lavori, senza che sia necessario approvare la questione sospensiva.

Desidero per altro precisare, essendo persona che ritiene di essere sufficientemente precisa anche se un po' informale nei rapporti sia con i gruppi che con le persone, di aver resa esplicitamente nota la mia disponibilità a tali incontri, anche se non nel corso della scorsa settimana. Non ho infatti partecipato all'ultima riunione dei capigruppo e quindi non sapevo (lo apprendo oggi dall'intervento del collega Rutelli) che era stato deciso di dedicare proprio la settimana scorsa a questi colloqui. Non lo sapevo, lo ripeto, e ho visto la lettera del collega Rutelli solo oggi, al mio arrivo alle ore 15. Preciso però che possono anche essere utilizzati i telefoni ed i miei numeri telefonici sono ben noti!

FRANCESCO RUTELLI. Anche i nostri: sei relatore da tre mesi!

TARCISIO GITTI. Comunque, siccome si fa esplicito riferimento a me in quanto relatore di due provvedimenti, desidero ribadire che la settimana precedente ho detto al collega Rutelli che sarei rimasto a Roma fino al giovedì successivo e che, in qualunque momento lo avesse ritenuto opportuno, sarei stato disposto ad affrontare questi problemi. Del resto, non è mia abitudine convocare nessuno, tanto più che si sta comunque parlando di un incontro informale: se questo incontro avesse avuto caratteri diversi, avrei certo provveduto direttamente a diramare precise convocazioni. Invece, credo che sia

probabilmente successo quello che è successo, caro Rutelli (consentimi che ti chiami «caro»), a quei due gemelli che sono venuti alla luce non dopo nove ma dopo ventisette mesi, perché ognuno dei due gemelli diceva all'altro «prego, prima lei!».

Dunque, anche in questo caso, sarebbe bastato poco, e cioè l'una o l'altra parte avrebbe potuto sollevare la cornetta del telefono e quindi organizzare un incontro.

Ad ogni modo, se questa è la ragione che ha originato la presentazione della questione sospensiva, credo che non vi sia nessun bisogno di votare questo documento: basta sospendere i lavori per il tempo necessario e l'incontro, almeno per quanto mi riguarda, può avvenire immediatamente.

GIANLUIGI MELEGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Melega, chiede naturalmente la parola a nome del gruppo radicale.

GIANLUIGI MELEGA. Sì, signor Presidente, per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. No, lei...

GIANLUIGI MELEGA. Allora sull'ordine dei lavori, udito il suo annuncio.

PRESIDENTE. No, no, onorevole Melega...

GIANLUIGI MELEGA. Comunque, vorrei prendere la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Melega, siamo in sede di discussione sulle questioni sospensive. Se lei chiede la parola su questo argomento a nome del gruppo radicale, io gliela do senz'altro perché posso consentirle di parlare anche a tale titolo.

GIANLUIGI MELEGA. D'accordo, signor Presidente. Mi era sembrato di capire che

oltre all'onorevole Rutelli — presentatore della questione sospensiva — non avrebbe dato la parola ad altri rappresentanti del gruppo radicale.

**PRESIDENTE.** No, onorevole Melega. Io ho detto che il regolamento dice che può parlare un oratore per gruppo «compresi i proponenti». È possibile però seguire un'altra linea, quella di far parlare un oratore anche del gruppo che ha presentato la questione sospensiva.

**GIANLUIGI MELEGA.** Benissimo, signor Presidente, la ringrazio.

Credo, signor Presidente, che alcune cose debbano essere dette dopo l'intervento del collega Gitti. Ricordo che non più tardi di un paio di anni or sono si svolse in quest'aula una conferenza sulla programmazione e sull'andamento dei lavori della Camera, con la partecipazione di parlamentari e di funzionari. Furono in quella occasione dette molte cose di grande interesse, che mi sembra debbano essere richiamate oggi.

Furono svolte molte considerazioni, da parte di parlamentari e anche di funzionari, sul funzionamento della Camera. Anzitutto, signor Presidente, vorrei ricordare non proprio a lei, ma ai colleghi, che ripetutamente in sede di interviste e comunicazioni alla stampa, lei stessa, signor Presidente, ha riferito — e secondo me, con piena esattezza — che la Camera mai aveva lavorato quanto in questi ultimi anni: il numero di leggi, di provvedimenti approvati in questa Camera, superava statisticamente quello di tutti gli anni precedenti! Ora, mi sarebbe facile andare a ritrovare queste sue dichiarazioni ma, siccome questo è un dato di fatto numerico, statistico, allora cominciamo col dire che è una bugia affermare che la Camera non lavora!

La Camera, con il regolamento attuale, ha lavorato più che in qualsiasi altra precedente legislatura. Lei mi dirà che, per svolgere questo lavoro, abbiamo impegnato molte ore. Non so se lei sostiene anche questo, che cioè si è materialmente lavorato di più nel tempo, rispetto a pre-

cedenti legislature; ma, signor Presidente, noi dobbiamo anche considerare (e lei lo sa perché non solo è Presidente della Camera, ma è parlamentare da molto più tempo di quanto non lo sia io) che non è affatto vero che, in questa Camera, si lavori in maniera quantitativamente esorbitante. La discussione di oggi è esattamente un esempio di ciò che succede quando alla Camera si utilizzano giorni della settimana lavorativa che non sono quelli di mercoledì e giovedì; vale a dire che è un fatto straordinario lavorare di lunedì, ed è tanto straordinario che quasi nessuno, una minima parte dei deputati, partecipa a questi lavori!

Cominciamo col dire che in questo caso si ha una situazione anomala, perché si pretende di modificare il regolamento della Camera sostenendo che questa non lavora abbastanza o, per lo meno, non lavora abbastanza celermente, mentre la Camera — per dichiarazione del proprio Presidente e per constatato andamento continuo dei lavori — negli ultimi anni ha fornito la più alta quota, diciamo così, di produzione legislativa ed ha continuato a lavorare, come del resto, giustamente, sottolineava il collega Pazzaglia nella illustrazione della sua questione sospensiva, di fatto, soltanto due giorni a settimana, quali che ne siano le ragioni! Da questo punto di vista, quindi, sostenere che occorre snellire il regolamento della Camera (e poi vedremo come), per accelerare in questo modo il lavoro della Camera, mi pare personalmente (e qui si entriamo nel merito delle questioni sospensive) una questione mal posta, non casualmente ma deliberatamente, politicamente mal posta!

In questa Camera, da sempre, è un altro il fine che ci si propone: non quello di snellire o sveltire i lavori del Parlamento. Signor Presidente, io sono entrato alla Camera nel 1979: uno dei primi provvedimenti che allora vennero discussi fu la proroga della legge Merli. Io vorrei ricordare ai colleghi che noi abbiamo ancora all'ordine del giorno dei nostri lavori un'ennesima proroga della legge Merli; parlo del 1979, già in regime di proroga!

È evidente che, quando determinate forze che detengono la grande maggioranza, od anche semplicemente la maggioranza, in questa Camera, si propongono di fermare o bloccare determinati provvedimenti legislativi, con questo o con qualsiasi altro regolamento, queste forze vi riescono. Quello che si vuol fare con le modifiche regolamentari, non è snellire l'attività legislativa, non è accelerare l'*iter* di provvedimenti governativi, ma è chiudere la bocca, ancora, alla scarsa opposizione che può esistere in questa Camera nei confronti di grandi o piccole maggioranze, è chiudere la bocca al dissenso interno dei partiti!

Signor Presidente, il problema della questione sospensiva si pone dunque sul serio; anche perché, in ciò posso anche concordare con il collega Gitti, la si deve motivare in qualche modo e cioè, come fa il gruppo radicale, con la necessità di una consultazione, per altro richiesta dallo stesso regolamento, affinché anche i gruppi minori vengano coinvolti in questo lavoro di preparazione delle modifiche regolamentari. La questione sospensiva si pone soprattutto per un motivo sostanziale e politico: signor Presidente, non mi si venga a dire, ad esempio, che quella di ridurre il tempo previsto per lo svolgimento di un richiamo al regolamento da 15 a 5 minuti sia una decisione capace di consentire lo snellimento dei lavori della Camera. Come tutti sappiamo benissimo (*Commenti del deputato Quercioli*)... Chiedo ai colleghi di risparmiarmi la ricerca dei dati statistici relativi a quante volte siano stati svolti richiami al regolamento; inoltre, in presenza di argomenti che coinvolgono questioni importanti anche dal punto di vista della dottrina, tu, Quercioli, ritieni di poter adoperare due minuti... Quando uno dice apoditticamente: «si possono utilizzare due minuti», si può rispondere che certo si possono adoperare due minuti, ed anche 30 secondi, stando a vedere, però, se quei 30 secondi abbiano consentito di illustrare un aspetto della dottrina oppure no.

Bisogna veramente andare a vedere che cosa siano stati in termini statistici i la-

vori della Camera: non è certamente a causa dei richiami al regolamento che i lavori procedono o no. E quando si colpisce una forma di intervento qual è il richiamo al regolamento, che è uno dei pochi strumenti ancora disponibili, in genere, per i gruppi minori quando loro diritti vengono coartati dai gruppi maggiori, dai gruppi della maggioranza, non si venga a dire che si fa questo per snellire i lavori della Camera. Si fa per diminuire gli strumenti di cui dispone l'opposizione e, soprattutto, l'opposizione, diciamo così, di minor consistenza numerica rispetto alle grandi opposizioni; si fa questo per colpire quello strumento e, per di più, il singolo deputato. Ancora una volta, infatti, in un panorama concernente il diritto di parola in Assemblea, che vede ormai estremamente ridotti i margini di intervento del singolo deputato, colpire anche in questa direzione dà il segno dello scopo politico che si vuole perseguire. Non mi si venga a dire che lo scopo politico che si vuole perseguire è quello di agevolare l'*iter* dei disegni di legge di iniziativa governativa, perché la storia della Camera dimostra esattamente il contrario.

Non a caso, quindi, il collega Gitti ha svolto un intervento accettabile nella forma, ma nella sostanza intollerabilmente arrogante. Il problema non è quello che il collega Gitti si incontri con il collega Rutelli ora, mentre la discussione va avanti, e vadano a parlare in una stanza, fuori dell'aula, per dire: «ma allora tu che cosa vuoi, io ti concedo questo», perché questa è una forma — mi consenta di dirlo il collega Gitti, mi scuso con lui — intellettualmente volgare e concettualmente arrogante...

TARCISIO GITTI, *Relatore*. Non volgare come te, che tutto sai!

GIANLUIGI MELEGA. Ho detto intellettualmente volgare, Gitti, che è cosa diversa dalla volgarità. Vale a dire che, quando uno, dopo essere stato sollecitato a voce e sollecitato per iscritto a svolgere il compito cui era tenuto, dice: «se si trat-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

tava di questo, possiamo andare fuori», mentre qui le cose continuano e si decide che cosa fare, ciò, ripeto, corrisponde ad una concezione intellettualmente volgare...

TARCISIO GITTI, *Relatore*. Sei deputato per un voto di cortesia, che ti abbiamo dato. Abbiamo prorogato il tuo mandato di 15 giorni.

GIANLUIGI MELEGA. Il collega Gitti insiste con altre interruzioni che sono altrettanto volgari, a dimostrazione del fatto che, quando ci si avvia su una strada di volgarità intellettuale...

PRESIDENTE. Onorevole Melega, onorevole Gitti, non apriamo una discussione sul significato del termine «intellettualmente volgare».

GIANLUIGI MELEGA. Il problema non è quello di risolvere al di fuori di quest'aula problemi che invece dovrebbero far parte della discussione in Assemblea, bensì di cercare di capire perché nel vecchio regolamento e nella programmazione dei lavori questo tipo di contatto era richiesto. Evidentemente un piccolo gruppo di opposizione ha necessità, motivazioni, posizioni politiche che devono essere tenute in un certo conto se si intende realizzare una discussione che effettivamente tenga conto di tutte le diverse posizioni. Se si vuole trasformare l'Assemblea, la Camera dei deputati, nella sua assenza, in una sorta di *rubberstamp*, di timbro sulle decisioni che vengono prese fuori di qui, allora le modifiche che si vogliono introdurre al regolamento vanno in questa direzione. Non si può chiedere ad un piccolo gruppo, o addirittura ad un singolo parlamentare, di accettare questa decisione. Non a caso ancora una volta discussioni di questo tipo avvengono quando l'aula è semivuota. Ritengo che nel gruppo della democrazia cristiana vi siano molti deputati che, se fossero presenti a questa discussione (certamente vi sarebbero più presenze se si tenesse seduta in giornate in cui normalmente i

deputati sono alla Camera), sicuramente si mostrerebbero gelosi delle proprie prerogative più di quanto non avvenga oggi, quando si dibatte un tema del quale conoscono l'impostazione solo per sommi capi. Sono un deputato che, per una particolare e curiosa situazione della storia, si è trovato in questa Camera a far parte di un piccolo gruppo di opposizione e ad essere addirittura in minoranza all'interno del proprio gruppo, tant'è vero che spesso ho preso la parola in dissenso dal mio gruppo. Ritengo che mantenere la tutela delle prerogative per un parlamentare sia una cosa estremamente importante, e ciò sicuramente non intralcia la discussione che avviene in questo ramo del Parlamento.

Per tornare alla sostanza della questione sospensiva, devo dire che essa è stata motivata dal fatto che il gruppo radicale non è stato consultato nella fase preliminare di questa discussione. Ma al di là di ciò, che non è questione di poco conto, vi è la sostanza del problema che sicuramente sarà illustrato nel corso del dibattito dal gruppo radicale. Il problema è ancora una volta incentrato, come già avvenne nelle discussioni svoltesi nel 1981 e nel 1982, su quanto si può restringere il diritto di «vita» dei singoli deputati. È chiaro che se in teoria si giunge all'eliminazione della discussione in Assemblea, con la ripartizione numerica dei dissensi e dei consensi, si accelera notevolmente l'*iter* parlamentare di qualsiasi legge. Ma a questo punto non viene certo messa in pericolo la verborietà di questa Assemblea, in quanto i ritardi non dipendono da essa, ma l'essenza stessa del lavoro d'Assemblea. Ritengo quindi francamente — ed in un certo senso rispondo all'invito del collega Gitti — che la questione sospensiva debba essere approvata, non per perdere tempo ma per una pausa di riflessione prolungata sul fatto che le modifiche, o sicuramente alcune di esse, sterilizzano la sostanza politica della vita dell'Assemblea.

Ritengo che questo sia un fine perverso, ma non pretendo di dire che sia deliberatamente voluto da tutti coloro che

tali modifiche hanno proposto. Ricordo al Presidente e ai colleghi che di queste cose si parlò molto in occasione della discussione sulle modifiche al regolamento del 1981. Anche allora si disse che con le nuove modifiche si sarebbero accelerati i lavori dell'Assemblea, mentre si è poi constatato che questo non era vero, perché il ritmo dei lavori ha continuato ad essere più o meno esattamente quello precedente. Si è constatato inoltre che l'attività della Camera non dipende dal regolamento, ma dalle condizioni politiche in cui opera la maggioranza e da quelle in cui si trova costretta ad operare la minoranza.

Noi vediamo che le modifiche più significative vanno nel senso di comprimere ancor più i diritti delle minoranze e del singolo parlamentare. Riteniamo che questa sia una scelta sbagliata, come è errato proporre attraverso il regolamento un tale tipo di compressione. Pensiamo altresì che la votazione sulle questioni sospensive, che consente di riesaminare per lo meno i punti che ho cercato di individuare, costituisca un momento utile di riflessione sia per i colleghi dei gruppi della maggioranza sia per quelli dei gruppi di minoranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

**FRANCO RUSSO.** Io spero di attuare in anticipo norme di regolamento che noi non approveremo, cioè di essere molto breve. Circa la questione sospensiva posta dai colleghi radicali, a me pare che le riserve sollevate dal collega Rutelli non riguardino l'onorevole Gitti, che mantiene sempre rapporti cordiali con i deputati anche dell'opposizione, e quindi non si tratta di mettere in discussione il suo operato.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi della Giunta per il regolamento su un punto fondamentale: il regolamento che disciplina la vita di un'Assemblea (in questo caso è un'assemblea parlamentare, la massima assemblea del paese)

deve essere anche lo strumento per garantire i diritti delle minoranze. Chiedo alla Presidenza della Camera se non trovi paradossale il fatto che nella Giunta per il regolamento non vi siano i rappresentanti di tutte le opposizioni e quindi di tutti i gruppi parlamentari, perché le regole del gioco, a mio avviso, devono essere stabilite da tutti quanti. È vero che poi l'Assemblea ha potestà sovrana nel votare le norme regolamentari proposte dalla Giunta, ma è anche vero che siamo in presenza di proposte che in verità ribadiscono un'unità, un assemblearismo in virtù del quale è difficile pervenire ad una modifica. In altre parole, il non partecipare all'*iter* formativo delle decisioni è molto grave: è come se, ad esempio, dai lavori delle Commissioni parlamentari venissero esclusi alcuni gruppi parlamentari.

Chiedo, dunque, alla Presidenza se non ritenga assurda questa situazione, se non ritenga assurdo, cioè, che i gruppi maggiori si facciano carico delle garanzie dei gruppi minori senza che questi ultimi siano presenti. Credo, quindi, che la questione sollevata dal collega Rutelli non riguardi assolutamente la persona del collega Gitti, quanto, piuttosto, le modalità di funzionamento di un organo fondamentale per la vita della Camera.

Vorrei anche osservare, signor Presidente, che quando si discute di *interna corporis* molto spesso non vale la ragione, ma la forza, non certo la forza fisica, ma quella politica, perché non vi è una disciplina a cui richiamarsi nell'assumere decisioni su questi problemi. Questo è un altro motivo per cui rinnoviamo la richiesta che nella Giunta per il regolamento siano presenti tutti i gruppi rappresentati in questa Camera.

L'onorevole Pazzaglia ha sollevato un altro punto assai importante. Sono ormai trascorsi circa cinque anni da quando è stato approvato l'articolo 96-bis del regolamento che disciplina la conversione in legge dei decreti-legge. Ebbene, questo articolo non ha assolutamente limitato l'uso della decretazione d'urgenza, come invece era negli intendimenti. Vorrei inoltre rile-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

vare che attraverso le proposte di modificazione del regolamento al nostro esame, oltre alla decretazione d'urgenza, non limitata — ripeto — dall'introduzione dell'articolo 96-bis del regolamento (che pure ha stabilito la necessità di un esame preliminare sui requisiti di necessità e di urgenza da parte della Commissione affari costituzionali), si vuole introdurre la cosiddetta corsia preferenziale, che va oltre le stesse agevolazioni procedurali ai disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Sul problema, comunque, mi soffermerò in modo più specifico quando entreremo nel merito della discussione. Voglio soltanto rilevare qui che in questo modo il Governo ben difficilmente farà ricorso al decreto-legge, perché, attraverso la «corsia preferenziale», non soltanto avrà dei tempi più abbreviati di discussione, ma sarà anche al riparo dal parere di legittimità costituzionale previsto dall'articolo 96-bis per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Le considerazioni sollevate dall'onorevole Pazzaglia mi sembrano, pertanto, meritevoli di grande attenzione, giacché ha posto il problema di come sia possibile approvare la cosiddetta corsia preferenziale, senza che sia stata disciplinata, con il disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio dei ministri recentemente approvato dalla Camera e trasmesso al Senato, tutta la problematica inerente ai decreti-legge.

Concludo, signor Presidente, rivolgendo un invito ai colleghi dell'opposizione comunista. Votare continuamente modifiche degli *interna corporis* testimonia, a mio avviso, mancanza di autorevolezza del Parlamento, e non modernità o sensibilità ai problemi. Ogni volta che esaminiamo questioni di carattere istituzionale, vediamo la riproposizione di maggioranze assembleari; spero quindi che la presentazione delle questioni sospensive induca soprattutto i colleghi del gruppo comunista a riflettere sulle proposte presentate. Noi del gruppo di democrazia proletaria, per i motivi che ho esposto, voteremo a favore delle due questioni sospensive.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Quercioli. Ne ha facoltà.

ELIO QUERCIOLI. Per noi comunisti è del tutto chiaro, signor Presidente — e credo che sia difficile sostenere il contrario — che inadempienze e ritardi nell'attività del Parlamento hanno la loro origine in fatti politici, nella mancanza, in certe circostanze, di una reale maggioranza, e nelle divisioni interne alla maggioranza stessa. D'altra parte le più recenti vicende parlamentari confermano quanto dico.

La storia della legge finanziaria ci conferma infatti che il ritardo con il quale essa è stata approvata non è certo imputabile al nostro regolamento bensì a ragioni politiche più generali. Quindi mi sembra del tutto ovvio — e perciò inutile — ribadire che condividiamo il giudizio in base al quale ritardi, inadempienze, addirittura crisi delle istituzioni (come alcuni in modo, a mio giudizio, enfatico ed esagerato hanno sostenuto) hanno la loro origine in fatti politici.

Non starò quindi ad insistere su questo fatto, ma dirò che proprio a causa di ragioni politiche profonde la riforma del regolamento si impone, anche al fine di rendere del tutto evidenti i motivi per i quali certe misure non vengono adottate. Vorrei aggiungere subito che la riforma del regolamento non nuoce alle minoranze: molte volte non vengono adottate delle decisioni per responsabilità della maggioranza, e questo non risulta in alcun modo evidente. Anzi, con manovre anche di carattere parlamentare non sempre limpide si riesce a far credere all'opinione pubblica che le ragioni del ritardo sono imputabili al Parlamento, alla sua incapacità di esprimersi e di lavorare.

Quindi la riforma del regolamento contribuisce a rendere del tutto evidenti le responsabilità di mancate decisioni concernenti misure anche urgenti che tutti riconoscono necessarie. E, rendendo evidenti le responsabilità, la riforma del regolamento rappresenta anche un elemento di garanzia per la stessa opposizione.

Mi sembrano altresì del tutto fondati gli argomenti sulla base dei quali si sostiene che le corsie preferenziali per determinati disegni di legge vanno adottate contemporaneamente alla riforma della Presidenza del Consiglio. Queste due misure esaltano, anziché diminuire, il prestigio e l'autorità del Parlamento e combattono quella pericolosa tendenza del Governo ad assumersi il potere legislativo, che è invece prerogativa delle Camere.

Le due misure — riforma della Presidenza del Consiglio e riforma del regolamento della Camera — concorrono a valorizzare il ruolo del Parlamento che non può e non deve essere mortificato o insidiato come avviene attualmente. Con esse è possibile ricondurre il ricorso alla decretazione d'urgenza entro limiti fisiologici, gli stessi fissati dalla nostra Costituzione.

Noi abbiamo fatto la nostra parte approvando la legge sulla Presidenza del Consiglio; ora sta al Senato completare il suo iter legislativo. A questo punto dobbiamo fare la nostra parte anche per quanto riguarda la riforma del regolamento, senza ulteriori rinvii.

Mi sembra poi che gli argomenti portati dall'onorevole Rutelli circa l'esigenza di disporre di una informazione sui lavori della Giunta (impegno che d'altra parte il relatore si era assunto) siano stati in certa misura vanificati dall'onorevole Melega, il quale ha svolto un intervento nel merito delle questioni, dimostrando di possedere le informazioni necessarie ad intervenire, appunto, nel merito delle questioni. All'onorevole Melega, come a tutti i deputati radicali, dunque, il materiale sul quale riflettere, per potersi pronunciare, non manca, a cominciare dalla relazione Spagnoli (pronta dal novembre 1985) a quelle presentate da qualche settimana e che sono nelle mani di tutti i parlamentari che abbiano interesse a studiarle.

L'onorevole Gitti ha qui dichiarato una disponibilità ad utilizzare le prossime ventiquattr'ore per dare le informazioni che si ritenessero indispensabili, così da arrivare alla discussione possedendo tutti gli elementi di valutazione. Ed allora uti-

lizziamo queste ventiquattr'ore per dare tali ulteriori informazioni, ma senza, con ciò, stravolgere il calendario dei lavori della Camera, che ha già gravi e pesanti limitazioni dovute alla stagione dei congressi e così via. Credo che, passate queste ventiquattr'ore, si possa serenamente e con serietà affrontare il dibattito e le decisioni che dobbiamo assumere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

**FRANCO BASSANINI.** Signor Presidente, credo che la rilevanza delle modifiche al regolamento che sono in discussione renda necessario esaminare attentamente le questioni sospensive che sono state presentate, alle quali non voglio attribuire intenti dilatori, e spero di non sbagliarmi.

Per quanto riguarda la questione sospensiva presentata dai colleghi radicali, ritengo che, nella sostanza, essa ponga due problemi: il primo è un problema di carattere generale che a me, come il Presidente ricorderà, è già capitato di portare all'attenzione della Giunta per il regolamento e per il quale mi pare di aver capito che lo stesso Presidente della Camera si riserva di esaminare le soluzioni possibili. Mi riferisco al problema dell'attuazione dell'articolo 65 del regolamento, che impone la pubblicità dei lavori delle Giunte e delle Commissioni. E non c'è dubbio che parlare di pubblicità dei lavori non significhi semplicemente garantire la pubblicità dell'esito dei lavori stessi, e cioè delle proposte finali che giungono all'esame dell'Assemblea ma garantire anche la pubblicità del procedimento di elaborazione, di discussione, di esame e di maturazione delle proposte stesse, delle posizioni che sono state assunte dai componenti dell'organo collegiale, delle proposte alternative o emendative che sono state eventualmente presentate e delle ragioni — sia pure in sintesi — per cui queste proposte non sono state accolte o adottate.

Da questo punto di vista, non è dubbio (e va riconosciuto, e da tutti noi non può

non essere riconosciuto) l'interesse dei gruppi non rappresentati nella Giunta per il regolamento a conoscere, appunto, l'iter formativo delle proposte, le ragioni per le quali eventuali proposte alternative o emendative non siano accolte dalla Giunta, le ragioni per le quali si sia determinato un consenso dell'intera Giunta o della maggioranza della stessa sulle proposte successivamente presentate in Assemblea.

Se non ricordo male, mi pare che proprio in un seduta della Giunta per il regolamento il Presidente della Camera si fosse dichiarato sensibile ad esaminare le possibili soluzioni proprio a tale questione. Credo che la questione sospensiva presentata dai colleghi radicali sottolinei ulteriormente la necessità di arrivare ad una soluzione che consenta di attuare pienamente l'articolo 65 del regolamento e, quindi, di superare per il futuro questa difficoltà, che è indubbia e che riguarda in maniera specifica i gruppi parlamentari non rappresentati nella Giunta per il regolamento.

Per quanto riguarda la questione più specifica posta dalla questione sospensiva presentata dai colleghi radicali, debbo dire che essa non investe la proposta di modifica del regolamento di cui io sono relatore, in quanto ho avuto modo di fornire al gruppo radicale le informazioni richieste. Credo però che sia giusto e possibile provvedere al completamento delle informazioni da parte dei relatori, sia attraverso un incontro tra il collega Gitti ed i componenti del gruppo radicale, sia (ove fosse sentita come un'esigenza da parte dei gruppi non rappresentati) attraverso un incontro collegiale dei relatori con i colleghi dei gruppi che non dispongono di rappresentanti in seno alla Giunta. Si potrebbe così soddisfare tale esigenza informativa senza ulteriori dilazioni delle scadenze indicate nel calendario dei lavori, dal momento che, tra breve, occorrerà comunque concludere la seduta in corso e rinviare a domani il prosieguo della discussione. Penso perciò che sia possibile risolvere in tal modo la questione specifica, mentre — lo ripeto — la

questione di carattere generale dovrà invece essere esaminata (e vorrei sottoporre nuovamente tale esigenza all'attenzione del Presidente della Camera) dalla stessa Giunta in una delle prossime riunioni.

Per quanto riguarda la questione sospensiva proposta dai colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, a me pare che vi sia indubbiamente una connessione politica ed istituzionale, più volte sottolineata, tra la disciplina del procedimento d'urgenza (la cosiddetta corsia preferenziale), quella della conversione in legge dei decreti-legge e — più a monte — il problema del ricorso, tanto frequente e tanto abusato, da parte del Governo, allo strumento della decretazione d'urgenza. Non c'è dubbio che una migliore organizzazione dei lavori parlamentari, che consenta tempi più rapidi nell'approvazione delle proposte di legge e dei disegni di legge, rappresenti un'alternativa al ricorso troppo frequente ai decreti-legge da parte del Governo, ricorso che, per altro, come sappiamo, è soltanto in qualche caso determinato esclusivamente dall'urgenza di disporre di una nuova normativa, mentre, in altri casi, risponde all'esigenza di «bloccare» una soluzione, a fronte di dissensi che si riscontrano nell'ambito della stessa maggioranza che sostiene il Governo.

Sotto tale profilo, ha indubbiamente fondamento l'argomento sottolineato poc'anzi dal collega Quercioli, secondo cui eliminare qualsiasi pretesto ricollegabile alle procedure parlamentari, che serva a mascherare i dissensi e le contraddizioni interne alla maggioranza che molto spesso sono la causa di ritardi, di rinvii e di mancate deliberazioni parlamentari su provvedimenti che pure tutti ritengono urgenti e necessari, rappresenti comunque una riforma importante e utile ai fini della stessa funzionalità e trasparenza del lavoro delle istituzioni.

Per parte nostra, siamo però convinti che la soluzione prospettata su tale punto dalla Giunta per il regolamento, in ordine alla disciplina del procedimento legislativo d'urgenza e del contingentamento dei tempi nel procedimento ordinario ponga

una serie di gravi problemi, legati al ruolo e ai poteri del Parlamento ed al rapporto tra Parlamento e Governo, che sono di grandissimo rilievo istituzionale e costituzionale e sui quali torneremo nel corso della discussione di merito. Ci sembra per altro che, posta tale riserva sul merito, un rapporto stretto tra la disciplina della decretazione d'urgenza e della conversione in legge dei decreti-legge, da una parte, e la normativa specifica proposta, dall'altra, non sussista: o meglio, sussiste certamente un rapporto di carattere politico, che non è però condizionato sotto il profilo strettamente giuridico e legislativo.

Si può qui ragionare, direi con pari forza argomentativa, su due direzioni diverse. Si può affermare che è bene che venga approvata preliminarmente una disciplina della procedura di urgenza che elimini pretesti per il ricorso ai decreti-legge, perché tale disciplina sgombrerà la strada ad una normativa più rigorosa sulla decretazione d'urgenza. Si può, per altro verso, ritenere che l'approvazione di una disciplina più rigorosa sulla decretazione d'urgenza ci consentirebbe di essere più incisivi nella disciplina della procedura d'urgenza per l'esame delle proposte di legge ordinarie. Sotto questo profilo, quindi, pur essendovi una connessione politica, non mi sembra che essa abbia quel grado di interconnessione che legittimi una sospensione dei nostri lavori che, nella sostanza, equivale quasi all'approvazione di una questione pregiudiziale.

Se, infatti, si chiede che l'entrata in vigore della nuova disciplina della decretazione d'urgenza sia preventiva alla approvazione delle modifiche regolamentari riguardanti lo snellimento dei tempi e delle procedure dei lavori delle Commissioni e dell'Assemblea sulla legislazione ordinaria, in realtà, ciò significherebbe che tali modifiche parlamentari verrebbero rinviate, per così dire, alle calende greche. Tra queste, vi sarebbero non solo quelle su cui abbiamo fondate e forti riserve di costituzionalità e di merito, ma anche quelle attinenti allo snellimento dei tempi e delle procedure del lavoro delle

Commissioni e dell'Assemblea, che viceversa riteniamo utili ed opportune al fine, come sosteneva prima anche il collega Quercioli, di eliminare ogni alibi ad una maggioranza che, in realtà, è quasi sempre responsabile dei ritardi nell'attività del Parlamento e nell'esercizio dei suoi poteri di decisione, ma che si nasconde spesso dietro la macchinosità delle procedure parlamentari, anche per non affrontare problemi certamente più decisivi ai fini del potere del Parlamento e della rapidità delle sue decisioni, quali quelli del nostro superato ed anacronistico bicameralismo paritario.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che è così esaurita la discussione sulle questioni sospensive presentate.

Vorrei ora richiamare l'attenzione dei colleghi su una questione. In seno alla Giunta per il regolamento — del resto lo ha ricordato ampiamente l'onorevole Rutelli, ma vi ha fatto cenno anche l'onorevole Pazzaglia, che è membro della Giunta — avevamo deciso (la Giunta aveva deciso, lo sottolineo) che i relatori informassero dei lavori svolti e dei risultati cui si era pervenuti i gruppi che non fanno parte della Giunta; e ciò non perché non vi siano altri strumenti di informazione. Non a caso gli stampati relativi alle proposte in discussione contengono ciascuno una relazione, che è ampiamente esplicativa delle proposte stesse. Non si trattava quindi di questo. Ritenevamo invece giusto, trattandosi di proposte di modificazioni del regolamento, che vi fosse una informazione diretta ai gruppi che non fanno parte della Giunta, anche con riferimento alle questioni sorte nel corso dell'esame delle singole proposte.

Non so se per responsabilità di qualcuno, forse per responsabilità di tutti, ciò non è potuto avvenire per molti motivi. Credo allora che potremmo utilmente impegnare il resto della giornata, conclusa la seduta, invitando i relatori, cioè i colleghi Gitti, Segni e Bassanini, ad informare, nei termini prima detti, il gruppo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

radicale e quello di democrazia proletaria, i cui rappresentanti vedo presenti in aula in questo momento; nonché il gruppo socialdemocratico e quello misto, dei quali non vedo ora in aula alcun esponente e che pure non hanno rappresentanti all'interno della Giunta per il regolamento.

Se l'Assemblea è d'accordo, e in modo particolare i rappresentanti dei gruppi interessati e i relatori, potremmo chiudere la seduta con questo impegno e riconvocarci per domani alle 9,30.

Resta dunque inteso questo impegno dei tre relatori e dei gruppi presenti, mentre per quanto riguarda gli altri gruppi la loro assenza in qualche misura giustifica il fatto che non siano stati informati.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Naturalmente siamo d'accordo perché l'invito è troppo cortese per poter non essere ottemperato; però devo dire di aver letto con molta attenzione le relazioni e i relativi articoli; d'altra parte il contatto si doveva realizzare prima di giungere alla formulazione del testo.

Ora, è sempre utile discutere ed approfondire gli argomenti, però rimane ferma l'obiezione che mi sono permesso di fare precedentemente e che in questo caso desidero solo ribadire.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento e ho visto che lei ha posto come obiettivo la presenza di tutti i gruppi nella Giunta per il regolamento; richiama che urta contro la stessa formulazione dell'articolo 16 del regolamento, che regola la formazione della Giunta medesima.

Aggiungo anche, per maggior conoscenza dei colleghi, che nel corso della vita parlamentare — mi riferisco a tutto il periodo della vita parlamentare — la partecipazione alla Giunta per il regolamento è stata estesa a tutti i gruppi una sola

volta e precisamente nella passata legislatura. Devo dire che il Presidente allora si battè con molta forza, anche contro il saggio parere degli altri membri della Giunta, per giungere a questo risultato.

Gli esiti cui si è approdati sono stati tali che il Presidente, fino a quanto ricoprirà tale incarico, non avanzerà più una simile proposta, per l'esperienza vissuta, non solo da me ma dalla Giunta, nella passata legislatura.

Ad ogni modo, a meno che i colleghi radicali non si oppongano, ritengo che l'informazione da parte dei tre relatori potrebbe avvenire congiuntamente.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Valuteremo successivamente come realizzare nel modo migliore l'incontro a cui si è fatto riferimento.

Accettiamo la sua proposta nella speranza che il ritardo — evidentemente politico e non cronologico — non sia tale da pregiudicare la possibilità del dialogo tra i gruppi non rappresentati nella Giunta per il regolamento e i tre relatori; per questo siamo disposti ad andare all'incontro prima ricordato.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, è inutile aggiungere che mi auguro che l'incontro avvenga nel modo più sereno possibile, tenendo presente che i relatori sono impegnati ad informare e a rispondere a tutte le domande possibili, ma che non sono *missi* — se mi si consente l'espressione — della Giunta per il regolamento e quindi non possono prendere impegni per la Giunta ma esprimere solo la propria opinione su determinate questioni.

Ciò deve essere ben chiaro ed è talmente elementare che non credo sia il caso di sottolinearlo ulteriormente.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

---

**Annunzio di interrogazioni  
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 29 aprile 1986, alle 9,30.

*Seguito della discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 115 (Doc. II, n. 18).

— *Relatore:* Gitti.

Proposta di modificazione degli articoli

36, 39, 40, 41, 44, 45, 73, 83, 85, 86, 88 e 94 (Doc. II, n. 19).

— *Relatore:* Segni.

Proposta di modificazione degli articoli 24, 44, 69 e 81 (Doc. II, n. 21).

— *Relatore:* Gitti.

Proposta di modificazione dell'articolo 5 (Doc. II, n. 22).

— *Relatore:* Bassanini.

**La seduta termina alle 19.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,20.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FERRARI MARTE E TAGLIABUE.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per conoscere — atteso che

il ministro dell'industria, commercio ed artigianato è abilitato per competenza a determinare, in base alla normativa di cui alle norme CEE del provvedimento n. 219 del 18 gennaio 1984, ed avente valore per il nostro paese dal 1° febbraio 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della CEE del 31 gennaio 1984, e a definire le aree tessili e dell'abbigliamento interessate alle ristrutturazioni e riorganizzazioni anche della provincia di Como;

la regione Lombardia avrebbe già fornito al Ministero le aree dei comuni interessati che s'attendono alla realtà della medesima ed in specifico per Como la totalità degli enti locali che la compongono —:

quali provvedimenti e nel tempo più breve s'intendono assumere per determinare le condizioni perché siano concessi i contributi ed assicurati i servizi previsti a favore delle imprese tessili e dell'abbigliamento, anche dell'area comasca. (5-02502)

**FERRARI MARTE.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

al giornalista Enzo Biagi è stata vietata, martedì 15 aprile, la messa in onda di *Spot* che aveva come punto centrale un'intervista al colonnello Gheddafi;

tale trasmissione, per i suoi contenuti, ha rappresentato, in ogni sua trasmissione, un momento di informazione nei confronti di una vasta opinione pubblica —:

quali siano stati i motivi che hanno determinato tale « blocco » che di certo ha significato un limite alla libertà d'informazione e al rispetto di impegni assunti nei confronti di utenti anche fuori del nostro territorio nazionale;

quali siano stati i danni economici subiti dall'azienda Rai-Radiotelevisione italiana e chi ha pagato tale « aggravio » nel bilancio dell'azienda;

quali sono stati i provvedimenti assunti nei confronti dei responsabili di tale « blocco » dell'informazione della trasmissione *Spot*. (5-02503)

**PERRONE.** — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

quali misure di emergenza intende adottare, di intesa con l'assessorato al turismo della regione Sicilia, per venire incontro alle difficoltà in cui si sono venuti a trovare, improvvisamente, gli operatori siciliani del settore alberghiero, a seguito delle note vicende del Mediterraneo;

altresì, se non ritiene opportuno attivare l'ENIT, affinché predisponga adeguate forme promozionali e concreti incentivi, in grado di fornire agli operatori del settore, alle agenzie straniere, ed ai giornalisti la prova — possibilmente con inviti a visitare le località siciliane, che avevano formato oggetto da parte degli stranieri di particolare attenzione per soggiorni nella prossima primavera, estate, autunno — di una Sicilia, pacifica e tranquilla, laddove si può trascorrere in piena serenità una lieta vacanza.

Infine, pur consapevole che nel settore del turismo la regione Sicilia ha potestà primaria, l'interrogante ritiene che in presenza di un avvenimento di portata e di interesse mondiale che ha visto, purtroppo

po, la Sicilia direttamente coinvolta, lo Stato non possa tirarsi indietro e pertanto si chiede di sapere se il ministro non reputi opportuno, sempre di intesa con l'assessore regionale al turismo, convocare, entro la metà di maggio, una conferenza nazionale del turismo, da tenersi in una qualsiasi località siciliana, onde riaffermare la più completa disponibilità della struttura alberghiera siciliana al turismo nazionale ed internazionale, con la più ampia garanzia di validé ed opportune iniziative dello Stato italiano.

(5-02504)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze dei docenti non autonomi, cioè colpiti da menomazione permanente agli arti inferiori, i quali chiedono che sia loro riservata la precedenza assoluta nei trasferimenti e nei passaggi di ruolo e di cattedra per ogni ordine di

scuola. A tale riguardo sarebbe opportuno che, tenuto conto dell'articolo 61 della legge n. 270 del 1982, la disciplina relativa ai trasferimenti venisse modificata in tal senso, quali iniziative, pertanto, ritenga di prendere al riguardo.

(5-02505)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che per eliminare le ragioni della polemica sulla capacità di risposta missilistica italiana sorta dopo l'operazione libica di Lampedusa, era stato dato il massimo di pubblicità all'esercitazione da tenersi il 23 aprile nel poligono di Perdasdefogu —:

quali sono i motivi che hanno indotto il Ministero della difesa a non autorizzare la partenza dei giornalisti già convocati all'aeroporto militare di Ciampino;

quali sono state le modalità dell'esercitazione e le valutazioni sui risultati conseguiti.

(5-02506)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**POLLICE E CALAMIDA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde a verità che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno delegato dal Presidente del Consiglio abbia provveduto, in data 8 aprile 1986, a trasmettere alla Corte dei conti un proprio decreto disposto in applicazione dell'articolo 16 comma 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, riguardante l'ammissione a corsi di qualificazione ai fini dell'eventuale assunzione presso gli organismi dell'intervento straordinario. Con la tecnica di riscrivere, alterando alcune parole, al primo articolo del decreto applicativo, e non già nelle premesse, quanto disposto dalla legge, si mettono in essere corsi di formazione anche per casistiche non previste dalla legge ed espressamente escluse dal Parlamento che ha approvato un apposito emendamento al riguardo;

se non ravvisi, come sembra, una palese violazione del dettato legislativo, il trasformare il testo dell'articolo 16 comma 1 legge 1° marzo 1986, n. 64, che recita « Il personale già in servizio alla data del 30 luglio 1984 e quello utilizzato successivamente con convenzione o contratto a termine dall'ufficio speciale per la ricostruzione, di cui all'articolo 9 del ..... » nel testo del decreto in oggetto che recita: « Tutto il personale già in servizio alla data del 30 luglio 1984 presso la Cassa per il Mezzogiorno con convenzione o con contratto a termine, nonché quello utilizzato direttamente agli stessi titoli dall'ufficio speciale per la ricostruzione delle zone terremotate di cui all'articolo 9 del ..... », in quanto annulla la sostanziale differenza, prevista dalla legge, fra il concetto di presenza in servizio, anche se magari in modo precario, ed il concetto di utilizzo con convenzioni o contratto a termine e fa scomparire, non ritrascrivendo la parola

« successivamente », la prescrizione limitativa della norma del non poter prendere in considerazione i contratti o convenzioni non presenti successivamente a quella data, cioè anteriore di un giorno allo scioglimento della ex Cassa per il Mezzogiorno;

se non intenda, qualora quanto su esposto risponda a verità, assumere iniziative per ristabilire il rispetto della legge e prendere opportuni provvedimenti, fra i quali non si crede si debba escludere neppure la revoca della delega prevista all'articolo 2, primo comma, della legge n. 64 del 1° marzo 1986, nei confronti del ministro che si è reso responsabile, oltre che di violazione del dettato e dello spirito della legge, di comportamenti lesivi della immagine del Parlamento e tali da aumentare il discredito verso le istituzioni, in quanto realizzano una pratica di disuguaglianze e clientelismo arrogante come risposta al dramma della disoccupazione e del lavoro nero, lasciando tra l'altro fuori dai corsi (anche se ne era perfettamente a conoscenza non foss'altro per una interrogazione dei deputati del gruppo di DP) lavoratori precari attualmente in servizio, già dal 30 luglio 1984, presso il Commissariato governativo per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per i quali si configurano diritti acquisiti oltre che vere e macroscopiche carenze di organico. (4-14968)

**ANDÒ.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso

che, negli anni scorsi, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria che ha tra l'altro condotto al sequestro dei beni dell'ente;

l'interesse più volte manifestato da tutte le forze imprenditoriali siciliane, e in particolare da quelle catanesi, ad un rilancio dell'Ente Fiera, tale da consentire l'avvio di iniziative idonee a sostenere gli sforzi che Catania sta producendo per ridare di se stessa un'immagine adeguata alle sue tradizioni e alle capacità imprenditoriali che essa è in grado di esprimere;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

infine, che nei mesi scorsi la stampa locale ha dato notizia del commissariamento dell'Ente Fiera e della nomina del commissario nella persona di Gastone Favero e che poi la cosa non ha avuto concretamente alcun seguito -:

quali difficoltà si frappongono al rilancio dell'Ente Fiera ed all'insediamento del commissario dell'ente. (4-14969)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare o promuovere per il recupero della nave garibaldina *Torino* affondata il 19 agosto 1860 durante le operazioni di sbarco dei garibaldini a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), giacente a poca profondità in contrada Rumbolo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), considerando l'importanza storica del recupero della nave che è un « piroscifo a pale », ispezionato da palombari nel 1958, su iniziativa del presidente della amministrazione provinciale dell'epoca professor Ugo Tropea, e ciò nella prospettiva, muovendo dal recupero della nave, della costituzione di un museo, a Melito Porto Salvo, dedicato agli itinerari garibaldini. (4-14970)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda assumere o promuovere per eliminare l'assurda situazione del porto di Reggio Calabria il cui banchinaggio utile, aumentato di almeno un terzo rispetto al 1970, è per larga parte fuori dal circuito doganale con la conseguenza di oneri maggiori (indennità fuori circuito) per operazioni che si effettuano nell'ambito portuale a distanza di quattro-cinquecento metri dagli uffici doganali, e ciò, nonostante che la nuova banchina di levante sia utilizzata da circa dieci anni, durante i quali la nuova realtà portuale non è stata recepita dall'amministrazione delle dogane con pregiudizio per l'utenza e, in particolare, per i raccomandatari marittimi che hanno rinnovato la richiesta di una immediata normalizzazione della

situazione con l'estensione del circuito doganale alle strutture portuali esistenti, ivi compreso il piazzale dello svincolo autostradale, costruito nell'ambito del posto ed in contiguità funzionale col banchinaggio; per conoscere, inoltre, se esistono responsabilità per l'attuale situazione, oggettivamente mortificatrice della struttura portuale e delle risorse pubbliche impiegate nel suo completamento. (4-14971)

TEODORI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA E STANZANI GHEDINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in merito alle notizie di stampa sulla concessione di una abitazione in Campobasso ai familiari del cosiddetto pentito Gianni Melluso da parte del ministro dell'interno -:

a) se risponde a verità quanto annunciato dal Melluso stesso, secondo cui il ministro dell'interno Scalfaro avrebbe accolto la sua richiesta di una abitazione a Campobasso per ospitare sua moglie Raffaella Pecoraro;

b) nel caso affermativo, a quali criteri, norme o ragioni di opportunità tale concessione di abitazione da parte di un organo dello Stato risponderebbe;

c) perché, in particolare, un tale provvedimento sarebbe stato assunto a beneficio di un detenuto accusato di reati di criminalità comune, noto per aver messo in essere una serie di attività esibizionistiche (matrimonio con dispendio di mezzi finanziari, pubblicazione di libercoli a puro titolo pubblicitario) tra le quali la richiesta di un'abitazione in Campobasso sembrerebbe a pieno rientrare. (4-14972)

REGGIANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se la delibera con cui la giunta esecutiva dell'ENI, ha recentemente negato l'autorizzazione alla partecipazione della società ENICHEM (gruppo ENI) all'asta

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

per l'acquisizione delle attività chimiche della società americana UNIROYAL risponde o meno agli indirizzi strategici che l'ENI stesso aveva già delineato sul piano di una diversificazione verso la chimica secondaria, di una maggiore internazionalizzazione della sua presenza all'estero, dell'acquisizione di nuovi mercati e nuove tecnologie;

se la stessa delibera ha tenuto conto degli elementi con cui l'ENICHEM aveva dimostrato la validità industriale, tecnologica, finanziaria, reddituale e manageriale della proposta di acquisizione;

se infine la stessa delibera è stata o meno influenzata dalle trattative in corso con la società MONTEDISON per la eventuale acquisizione di alcuni impianti petrolchimici, e dal relativo eventuale impegno finanziario, la cui entità è tra l'altro ancora tutta da verificare. (4-14973)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

la legislazione vigente sulla vivisezione e sperimentazione con animali vivi - pur inefficace e permissiva - prescrive la regolare tenuta dei registri previsti per legge e la compilazione della relativa scheda, sempre prescritta dalla legge succitata;

notizie di infrazioni frequentemente verificatesi hanno più volte spinto il Ministero della sanità a raccomandare ai medici provinciali, all'epoca responsabili del controllo sugli esperimenti in argomento, una più rigorosa vigilanza al fine di evitare inadempienze alla legge;

la stampa ha riportato recentemente notizia ampia e ripetuta di una ispezione da parte della Lega Antivivisezionista Campana negli stabulari della clinica medica del II Policlinico, con l'appoggio dei carabinieri di Napoli, in seguito alla quale ispezioni sarebbero state riscontrate numerose e gravi violazioni alla legge sulla vivisezione. In tale occasione sarebbero financo stati sequestrati i registri da par-

te dei carabinieri del comando interno al II Policlinico -;

quali sviluppi giudiziari abbia avuto l'azione dei carabinieri in appoggio alla Lega Antivivisezionista Campana, e quali provvedimenti siano stati presi dal Ministero della sanità al fine di reprimere i reiterati abusi. (4-14974)

MUSCARDINI PALLI E VALENSISE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - considerato

la recente disposizione che stabilisce che l'impiego di preparazioni iniettabili di specialità medicinali a base di farmaci anti-infiammatori non steroidi è riservato agli ospedali e alle case di cura;

che l'uso di tali farmaci è per centinaia di migliaia di artropatici l'unica soluzione per evitare acute manifestazioni di dolore;

che tale provvedimento è stato adottato per il verificarsi di alcuni casi di infezione tetanica in soggetti trattati con questi farmaci;

che l'impossibilità all'utilizzo di tali farmaci comporta più disagi che vantaggi -;

se, consultato il Consiglio superiore della sanità, non si possa ritenere sufficiente l'obbligo delle ditte produttrici di tali farmaci all'inserimento sui foglietti illustrativi del medicinale della ben chiara avvertenza: « Le iniezioni devono essere eseguite secondo rigorose norme di sterilizzazione, a sepsi e antisepsi, e solo da personale infermieristico regolarmente abilitato ». (4-14975)

TEODORI, RUTELLI E SPADACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per l'ecologia, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere - considerato

a) che si è progressivamente verificato negli ultimi anni a ritmi accelerati il degrado dei centri storici di alcune importanti città italiane come Firenze e Venezia nei loro ineguagliabili valori storici,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

ambientali ed artistici e che tale deprecabile tendenza è attualmente in corso nella città di Roma;

b) che un'ulteriore spinta a tale degrado per quel che riguarda Roma, viene dalla installazione in zone di rilevantissimo valore storico-artistico come piazza di Spagna (ma non solo) di esercizi commerciali tra i quali quelli del cosiddetto *fast food*, incompatibili con la conservazione del patrimonio ambientale;

c) che in particolare le conseguenze dell'installazione di tali esercizi commerciali producono una profonda alterazione degli equilibri funzionali ed urbanistici con l'attrazione contemporanea nelle stesse fasce orarie di decine di migliaia di persone in punti ristretti di zone centralissime che per loro natura non tollerano siffatte concentrazioni, pena la rottura delle strutture ambientali esistenti;

d) che il danno che deriva da tale degrado è ingentissimo ed irreparabile in quanto la distruzione di un complesso bene ambientale, storico ed artistico quale è un centro storico come quello di Roma è senza possibilità di riproduzione con la compromissione del suo godimento per le generazioni presenti e future;

e) che al danno ambientale si aggiunge anche il danno economico sia sotto il profilo delle attività tradizionali che solo rappresentano il substrato funzionale che può mantenere vive le strutture dei centri storici, sia sotto il profilo della rovina di un bene prezioso per l'attrazione del turismo;

f) che inoltre si producono dei pericoli per l'ordine pubblico;

g) che l'insensata politica di tutte le amministrazioni comunali di Roma dell'ultimo quinquennio ha consentito e continua a consentire l'installazione di esercizi di *fast food* e simili ignorando tutti gli orientamenti degli esperti più qualificati e degli strati più responsabili dell'opinione pubblica -;

1) se non ritengano che il problema della conservazione del centro storico di

Roma sia dal punto di vista ambientale che da quello funzionale debba essere una questione di interesse nazionale e quindi debbano essere assunte responsabilità da parte del Governo;

2) se quindi non ritengano necessario intervenire decisamente e rapidamente per porre fine all'irreparabile scempio in atto consentito dalla irrisolutezza, dalla mancanza di indirizzo e dalla cattiva gestione del problema da parte dell'amministrazione comunale d'oggi in assoluta continuità con quelle delle precedenti amministrazioni, sia con gli strumenti offerti dalla legislazione vigente in materia di difesa dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali, sia con gli strumenti a disposizione del ministro dell'interno;

3) se infine non ritengano che nell'ambito della questione della cosiddetta Roma capitale sia opportuno legare e subordinare qualsiasi erogazione di fondi con leggi ordinarie o straordinarie per la città di Roma alla drastica inversione della politica del degrado in atto le cui disastrose conseguenze ricadono non solo sui cittadini romani ma di tutto il mondo, non solo sui contemporanei ma anche sulle future generazioni. (4-14976)

FINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

per quali ragioni gli insegnanti di stenografia degli istituti tecnici commerciali sono inquadrati nel 6° livello e non nel 7° come tutti gli altri insegnanti e se non ritenga di prendere iniziative per uniformare il relativo trattamento economico;

se non ritenga inopportuna l'eliminazione della stenografia - ventilata nel progetto di riforma della scuola secondaria - alla luce della obiettiva utilità della disciplina e del conseguente gravoso problema occupazionale che investirebbe gli insegnanti di stenografia qualora la materia venisse soppressa. (4-14977)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 22 ottobre 1985 il Consiglio di disciplina per il personale direttivo esprimeva al ministro della pubblica istruzione parere favorevole — a norma dell'articolo 71, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 — al trasferimento d'ufficio per incompatibilità di permanenza nella sede della direttrice didattica del circolo di Salice Salentino dottoressa Fernanda Centonze;

in data 21 novembre 1985 il ministro per la pubblica istruzione « Tenuto conto dei circoli didattici privi di titolari e affidati in reggenza » decretava il trasferimento d'ufficio della dottoressa Centonze « per accertata situazione di incompatibilità con la sede », dal circolo didattico di Capannori (Lucca);

in una delle relazioni stilate dagli ispettori del Ministero alla base del procedimento di trasferimento è testualmente scritto che la direttrice didattica « mostra un profondo senso del dovere e dell'efficienza ma è brusca, pignola ed eccessivamente severa e rigida » —:

1) se la dottoressa Centonze è stata trasferita d'ufficio perché « mostra un profondo senso del dovere e dell'efficienza » oppure perché « brusca, pignola ed eccessivamente severa e rigida »;

2) se la presunta incompatibilità fosse dovuta al rigore con cui la dottoressa Centonze esercitava il proprio lavoro;

3) se il ministro intende revocare il trasferimento punitivo a Capannori avvicinando la dottoressa Centonze al proprio luogo di residenza. (4-14978)

RUSSO FRANCO, TAMINO E POLLICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che sono stati stanziati 240 miliardi per la rea-

lizzazione della II Università di Roma a Tor Vergata —:

in qual modo si intende procedere nell'attuazione del progetto degli interventi;

come è stato ideato e strutturato il piano d'assetto generale dell'area;

quali sono le realizzazioni che si ritengono prioritarie e, quindi, se esistono e quali siano le ipotesi di definizione e la relativa scansione temporale dell'attuazione dei singoli interventi (policlinico, laboratori, strutture di servizio, facoltà, ecc.). (4-14979)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri per l'ecologia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

a Paitone, provincia di Brescia, 1.465 abitanti sono senza acqua a causa dello inquinamento della falda idrica che rifornisce l'acquedotto comunale;

tale inquinamento è determinato da cromo proveniente da qualche discarica abusiva —:

da quali fonti proviene l'inquinamento della falda;

quali controlli sono stati effettuati;

quali provvedimenti si intende adottare. (4-14980)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità che per 15 giorni è stato tenuto fermo presso gli uffici del vicedirettore generale del Banco di Napoli, Di Somma, recentemente arrestato per l'inchiesta sui fidi facili del Banco di Napoli, il tabulato relativo alla selezione di migliaia di concorrenti per un concorso per pochi posti nell'amministrazione del Banco di Napoli e per il quale, se la notizia corrisponde al vero, vi sarebbero motivi di possibile inquinamento delle graduatorie. (4-14981)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) quando verrà ultimata la costruzione della diga « Medau Zirimilis » di Siliqua e se per la data di ultimazione della diga saranno anche eseguiti gli impianti per la distribuzione dell'acqua;

2) per la ipotesi che tale coincidenza non fosse già assicurata, quali provvedimenti intenda adottare per la sollecita realizzazione degli impianti di distribuzione e di irrigazione. (4-14982)

GUARRA, MAZZONE, PARLATO, FLORINO, MANNA E ABBATANGELO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se e quali iniziative intendano adottare per sbloccare la grave situazione che si è venuta a determinare nella formazione della graduatoria e che si rifletterà nei successivi provvedimenti conseguenziali per l'assegnazione degli alloggi della edilizia residenziale pubblica nel comune di Sarno frazione Episcopio dove, a seguito del sisma del novembre 1980, 134 famiglie occuparono in stato di necessità altrettanti alloggi di proprietà dell'IACP di Salerno, ed ora a distanza di sei anni vengono avvertiti di sloggiare da detti appartamenti in quanto gli stessi dovrebbero essere consegnati ai legittimi assegnatari.

Premesso che, a causa della occupazione ritenuta illecita, senza considerare che essa venne effettuata a seguito del terremoto e quindi legittimata da uno stato di necessità, la Commissione aggiudicatrice degli alloggi ha ritenuto di applicare il disposto dell'articolo 26 della legge numero 513 del 1977 cancellando dalla graduatoria i presunti occupanti abusivi soltanto in numero di 41, per cui si è venuta a determinare una ingiusta ed assurda discriminazione nei confronti di cittadini che versano nella stessa condizione, situazione che minaccia di turbare l'ordine pubblico e creare uno stato di confusione e di disagio per un centinaio di famiglie le quali, trovandosi senza alloggio,

perché le case abbandonate a seguito del sisma, attualmente o sono completamente distrutte o sono occupate da altri nuclei familiari, non avranno un tetto per ripararsi dalle intemperie.

Per sapere inoltre se risulti ai ministri interrogati che l'amministrazione comunale di Sarno più volte interessata a questo problema abbia individuato una soluzione per dare un alloggio a quei cittadini bisognevoli, che vedono oggi in discussione il proprio diritto alla casa.

(4-14983)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se risponda al vero che il ponte romano di Fertilia (Alghero) sta lentamente cedendo e che crollano annualmente tratti di esso e, nel caso affermativo, quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la conservazione. L'interrogante fa presente la necessità che, in ogni caso, si vieti la utilizzazione come pontile di ormeggio. (4-14984)

CRISTOFORI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale iniziativa ha in corso per una sistemazione della Conservatoria dei registri immobiliari di Ravenna.

Poiché risulta che il proprietario del fabbricato affittato ha più volte segnalato all'amministrazione finanziaria il degrado subito dallo stabile e che il pretore di Ravenna ha in corso un procedimento per lo sgombrò dello stesso fabbricato, si chiede se si intenda procedere ad un'idoneo e immediato intervento.

(4-14985)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso

che a Castrovillari si verificano da più tempo fenomeni delinquenziali di varia natura, e che tali manifestazioni delinquenziali hanno assunto contorni di drammatica evidenza:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

il comportamento delle forze di polizia locale ed in particolare l'utilità, efficacia e tempestività degli interventi resi, in più occasioni, da parte dell'arma dei carabinieri, interventi che hanno concorso notevolmente al mantenimento dell'ordine pubblico, mantenendo viva la fiducia dei cittadini negli organi dello Stato e nelle sue istituzioni;

il comportamento esemplare tenuto nelle più varie occasioni dal corpo dei vigili urbani, votati ad una collaborazione al di là dello espletamento delle loro ordinarie funzioni;

la limitatezza dei mezzi di cui dispongono le forze dell'ordine in generale (carabinieri, polizia stradale, guardie di finanza, vigili del fuoco, guardie forestali e vigili urbani) specie se rapportate alla crescita della popolazione ed alla crescente espansione dell'abitato, soprattutto con riferimento alle zone periferiche e rurali;

che la popolazione di fatto residente sul territorio di Castrovillari supera largamente il risultato statistico;

ancora, più in particolare, che mediamente ogni anno i cittadini residenti nel comune di Castrovillari fanno richiesta di circa tremila autorizzazioni di polizia (passaporti, porto d'armi ed autorizzazioni varie) di esclusiva competenza degli uffici della questura e, di conseguenza, del commissariato di pubblica sicurezza;

che il comune di Castrovillari è al centro di un vasto territorio e si pone come capoluogo naturale della zona del Pollino;

che su Castrovillari gravitano ben 42 comuni della zona;

che Castrovillari è sede dei seguenti uffici pubblici: Comunità montana del Pollino, uffici giudiziari quale tribunale, Procura della Repubblica, pretura, sede di comando compagnia carabinieri, brigata guardie di finanza, stazione di polizia stradale, corpo forestale dello Stato, Azienda di Stato per le foreste demaniali, comando vigili del fuoco, sede territoriale INAM, INAIL, ENPAS nonché sede dell'USL n. 2

e quanto prima sede di sezione territoriale INPS, sede di zona ENEL e di distretto SIP interessante 40 comuni, sede del 19 distretto scolastico, ufficio distrettuale delle imposte dirette, ufficio del registro, ispettorato agrario, nonché di associazioni di categoria: associazioni dei commercianti degli industriali, degli artigiani, del CNA di biblioteca-pinacoteca-museo e dei seguenti istituti scolastici: n. 2 di direzioni didattiche; n. 3 scuole medie; liceo scientifico, liceo classico, istituto professionale alberghiero di Stato, istituto statale d'arte, istituto tecnico commerciale e per geometri, istituto tecnico industriale, istituto professionale di Stato per l'industria e per l'artigianato, istituto professionale di Stato per il commercio, istituto magistrale parificato Potestio;

che molteplice è la realtà industriale, commerciale ed agricola operante sul territorio per il tramite di industrie, aziende ed opifici di importanza regionale, interregionale e nazionale e più precisamente: Cementerie Calabro Lucane, INTECA SpA, Andrea Calabria SpA, Pandosia SpA, Maurelli, De Rose, D'Atri, Cupela, Galizia, Sanso, Sangiovanni, Commerciale Jonica, Ruffo, Cooperativa agricola Osas, Cooperativa agricola Carlo Jorio, grandi aziende agricole: Caligiuri, Nola, Scorza, Sirotti, Rosanova, De Gaudio, eccetera -:

se non ritenga opportuno istituire in Castrovillari un commissariato di pubblica sicurezza. (4-14986)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che l'Ente regionale di sviluppo agricolo della Puglia ha sino al 31 dicembre 1985 effettuato operazioni finanziarie per circa 370 miliardi in fidejussioni, anticipazioni e partecipazioni azionarie -:

1) quali sono le società agro-alimentari che hanno usufruito di dette operazioni e soprattutto quali sono le garanzie previste per il loro compimento;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

2) se sono state rilevate delle società fallite nonché quali accertamenti economici e finanziari sono stati effettuati prima del loro rilevamento e da parte di quali soggetti;

3) quanti e quali crediti vanta al 31 dicembre 1985 l'ERSAP e da quali società e se tra le società rilevate vi sono debitori dell'ERSAP;

4) quanti e quali finanziamenti sono stati concessi sulla base della sola fidejussione dell'ERSAP;

5) quanti e quali partecipazioni al capitale di società il cui deficit supera la quota sottoscritta sono state deliberate;

6) quali interventi infine il ministro intende effettuare presso la regione Puglia per arrestare immediatamente la grave situazione che emerge dai fatti citati e perseguire i responsabili. (4-14987)

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in merito alle notizie di stampa sulle riunioni del comitato esecutivo del Banco di Napoli dedicate ai finanziamenti da concedere al gruppo Giovanni Maggiò di Caserta ed in merito alla ispezione compiuta dalla vigilanza della Banca d'Italia che rilevò gravi irregolarità sui finanziamenti a questo imprenditore, essendo il Banco di Napoli un istituto di credito di diritto pubblico, di cui lo Stato è il maggiore azionista —:

nella sua qualità di maggiore responsabile della politica creditizia:

1) se risponde al vero che sia stato inviato un rapporto della Banca d'Italia sul « caso Maggiò » alla magistratura e se gli risulti che sia in corso una indagine della magistratura;

2) se, in relazione alle notizie di queste irregolarità il Ministro non intenda fare ricorso a tutti i poteri di controllo e di intervento che derivano dalle sue

responsabilità, e in particolare se non ritenga necessario esaminare ed accertare:

a) tutte le pratiche di affidamento concesse dal Banco di Napoli all'imprenditore Maggiò nel periodo in cui del Banco è stato direttore generale il professor Ventriglia;

b) gli eventuali finanziamenti concessi anche in più riprese allo stesso imprenditore in precedenza, quando l'attuale direttore generale del Banco di Napoli era il presidente dell'Isveimer;

3) se alla luce di questi fatti, non ritenga di dover verificare — anche eventualmente per poterli escludere — se non siano esistiti rapporti di altro genere, privati o di consulenza, fra il professor Ventriglia e l'imprenditore Maggiò;

4) se rispondano a verità le voci secondo le quali il professor Ventriglia, oltre ad essersi attribuito una remunerazione che suscitò scandalo per la sua entità, spenda cifre ingenti a titolo di rappresentanza, e disponga di ben quattro auto fornite di radiotelefono, atteggiandosi con danaro pubblico a « Meccenate » di Napoli e della Campania.

(4-14988)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

a pagina 137 del tomo XVIII pubblicato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P 2 si ha modo di leggere che un testimone attendibile, quale l'allora direttore dell'edizione romana del settimanale *Panorama*, riferì al magistrato inquirente che il signor Pazienza si vantava pubblicamente di ricattare il procuratore della Repubblica di Milano, dottor Mauro Gresti, perché questi, secondo le parole dello stesso Pazienza « giocava a carte e perdeva molto; ed in più era coinvolto in un affare di donne a Roma »;

in passato il dottor Gresti è già stato oggetto di una specifica inchiesta giudiziaria che arrivò alla perquisizione dello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

studio e dell'abitazione dell'alto magistrato, proprio in considerazione di fondati sospetti di collusione con il gruppo Calvi; inchiesta che si risolse con il pieno proscioglimento del dottor Gresti da ogni addebito -:

1) se gli risulti che siano state fatte indagini in materia, se non altro per salvaguardare quella necessaria credibilità del giudice, recentemente e clamorosamente riaffermata;

2) perché i risultati di tale indagine, se svolta, nello stesso interesse del dottor Gresti, non sono stati ampiamente pubblicizzati, con ampio e doveroso riconoscimento a questo magistrato della propria correttezza e buona fede nell'espletamento delle delicatissime funzioni cui è preposto;

3) se risulti al ministro che il dottor Mauro Gresti abbia agito in giudizio contro il Paziienza. (4-14989)

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere quale sia lo stato dei rapporti tra Italia e San Marino alla luce della recente decisione della Commissione Esteri del Senato riunita il 16 aprile 1986 di rinviare al'altra seduta l'esame del disegno di legge di ratifica dell'accordo del 1983 sull'adeguamento del canone doganale annuo tra i due paesi. Nel corso di questa seduta sono emerse, per l'ennesima volta, inquietanti notizie in campo finanziario, fiscale ed economico senza che ci sia stato un adeguato intervento del Governo sanmarinese.

Premesso che non sono note le ragioni per le quali sarebbero stati dati e poi non concessi dal Governo sanmarinese i permessi all'apertura di nuove banche, che si è di fronte al fiorire di società anonime che operano in campo finanziario, alla pressoché forte carenza a San Marino di leggi sull'inquinamento, ad un volume di importazioni verso il Titano che può

trovare giustificazione inquietante solo dalla successiva esportazione delle stesse merci e bollette « in nero »: tutti fenomeni che si scaricano soprattutto a danno del sistema economico, dell'erario ed anche dell'ambiente italiano. Indicativo è in questo senso il *libro bianco* sull'abusivismo commerciale preparato dai commercianti riminesi nei confronti di quegli spregiudicati operatori — evidentemente protetti dal Governo sanmarinese — che sono sì una ristretta minoranza, ma che alimentano un crescente e notevole mercato « nero » di proporzioni enormi.

L'interrogante chiede al Governo di fare chiarezza su questa complessa e delicata situazione prima di procedere alla ratifica del nuovo accordo. (4-14990)

LENOCI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere le valutazioni circostanziate del Governo relativamente alla deludente missione della delegazione italiana a Washington che avrebbe dovuto concordare le modalità dell'intervento dell'industria italiana nei programmi per l'SDI.

In particolare si chiede per quali ragioni il ministro abbia guidato negli USA una delegazione composta da alcune imprese italiane senza coinvolgere l'unica struttura operante in Italia in grado di fornire i sostegni ed i *Know how* necessari, ovvero quella del « Piano spaziale nazionale ».

Questa struttura infatti opera già da sei anni in stretta collaborazione con la NASA ed ha in corso di realizzazione importanti progetti di alta tecnologia che vedono impegnate aziende italiane a fianco di industrie USA. È noto inoltre l'apprezzamento espresso dal responsabile del SDI, generale Abramson, nei confronti dell'iniziativa italiana operante attorno al progetto del satellite « Tethered » da cui discendono importanti ricadute sul piano tecnologico dei sistemi di controlli, dei sistemi ottici ed elettromagnetici, elettronici e di telecomunicazione, ecc.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

Si richiede infine quali iniziative abbia in corso il ministro per riproporre l'interesse del programma SDI nei confronti delle nostre potenzialità nazionali.

(4-14991)

DUTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

qual era il numero dei cittadini italiani residenti in Libia prima della crisi della Sirte del marzo scorso e qual è il numero e la dislocazione degli italiani attualmente residenti in quel paese.

L'interrogante chiede altresì di conoscere il numero dei cittadini italiani residenti in Libia che hanno fatto richiesta di rientrare in Italia in seguito ai recenti avvenimenti.

Chiede infine di conoscere se risultino al Governo misure di restrizione da parte del Governo libico nei confronti degli italiani ivi residenti o iniziative volte ad impedirne il rimpatrio. (4-14992)

CITARISTI, BONALUMI E RAVASIO. *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative la Finsider intenda promuovere per garantire il potenziamento degli stabilimenti Terni di Lovere e Darfo con la conseguente salvaguardia dell'occupazione.

Risulterebbe infatti che sia in atto un'opera di graduale abbandono della tradizionale attività produttiva di questi stabilimenti in base a per lo meno discutibili strategie aziendali che tendono a penalizzare gli stabilimenti che producono utili come la Terni di Lovere e di Darfo e a premiare stabilimenti che accumulano continui *deficit*.

In particolare si chiede: il rispetto dell'assetto occupazionale previsto nell'accordo del dicembre 1984; la salvaguardia delle produzioni esistenti: ferroleghie - centrali - getti - fucinati - materiale rotabile; il potenziamento della rete commerciale; la realizzazione degli investimenti già previsti (colata continua) e di quel-

li indispensabili per rendere i reparti concorrenziali (centrali - fucinatura - fonderia - materiale rotabile). (4-14993)

GRASSUCCI, MACCIOTTA E SAPIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che in data 14 marzo 1986 la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente « disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », e che ai fini della sua piena operatività appare urgente una costante mobilitazione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, nonché la predisposizione di tutti gli atti amministrativi necessari entro i termini stabiliti nell'articolo -:

1) quali sono le aree particolarmente svantaggiate della regione Lazio definite *ex* articolo 1 comma quarto e quali sono i criteri utilizzati per definirle;

2) quali progetti di sviluppo la regione Lazio ha proposto al ministro per il Mezzogiorno allo scopo di farli inserire nel programma triennale così come previsto dal 6° comma del medesimo articolo 1;

3) quali sono i programmi « ordinari » in provincia di Latina e di Frosinone comunicati al ministro per il Mezzogiorno dalle amministrazioni centrali dello Stato, dalla regione Lazio e dagli enti pubblici economici al fine di consentire il coordinamento tra intervento straordinario ed intervento ordinario previsto dal 2° comma dell'articolo 2;

4) gli obiettivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo e le misure di coordinamento stabiliti dal CIPI in materia di agevolazioni al settore industriale, così come richiesto dal 1° comma dell'articolo 9;

5) i settori da agevolare nonché i criteri, le modalità e le procedure per la concessione delle agevolazioni che sono stati definiti a norma del 3° comma dell'articolo 9;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

6) per quali progetti sussistono le condizioni per realizzare l'accordo di programma previsto dal 1° comma dell'articolo 7 tra gli enti locali, gli altri soggetti pubblici interessati e la regione Lazio;

7) quali sono i servizi reali definiti dal CIPI, destinati al sostegno delle attività produttive, secondo quanto previsto al 1° comma dell'articolo 12;

8) quali interventi sono in corso per promuovere e favorire l'innovazione tecnologica e la diffusione di servizi reali alle imprese in provincia di Latina e Frosinone secondo quanto proposto dall'articolo 6 punto i);

9) gli istituti di credito abilitati a concedere mutui a tasso agevolato, in provincia di Latina e Frosinone, per l'acquisto di macchine ed attrezzature produttive ad alto contenuto tecnologico, nonché l'ammontare dei rispettivi fondi di rotazione così come previsto dal 4° comma dell'articolo 12;

10) quali interventi di completamento sono stati previsti per la provincia pontina e frusinate a norma del 2° comma dell'articolo 5 e qual'è l'ammontare degli stanziamenti destinati alla manutenzione e alla gestione delle opere trasferite a norma del 5° comma dell'articolo 5.

(4-14994)

PATUELLI. — *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che i comuni di Modigliana e Tredozio, appartenenti alla Toscana fino al 1925, sono stati da allora assegnati alla provincia di Forlì, ignorando la loro naturale gravitazione sull'area faentina nonché la loro appartenenza geografica al territorio della provincia di Ravenna;

che essi dipendono oggi: dalla Comunità montana di Brisighella (Ravenna), dall'unità sanitaria locale di Faenza (Ravenna), dal Consorzio bonifica di Faenza,

dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ravenna, dal bacino dei trasporti pubblici di Ravenna;

che esiste pertanto una notevole contraddizione a livello istituzionale sulla posizione ed il ruolo di questi due comuni —:

quali iniziative si intendono assumere per favorire una revisione dei confini provinciali, che sancisca la naturale unità dell'intera area comprensoriale faentina, includendo anche i comuni di Modigliana e Tredozio nella provincia di Ravenna.

(4-14995)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere qual'è lo stato dei lavori relativi al riammodernamento della ferrovia Faentina e quali sono le previsioni relative al completamento degli stessi.

(4-14996)

D'ACQUISTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se gli risulti che il Fondo di solidarietà per le vittime della strada, pur essendo stabilito in termini percentuali (e quindi crescenti da alcuni anni a questa parte) non abbia visto aumentare in misura corrispondente i relativi massimali;

se abbia allo studio iniziative rivolte a eliminare la suddetta anomalia e quali caratteristiche stiano per assumere le iniziative stesse.

(4-14997)

FACCHETTI, BALZAMO, FERRARI SILVESTRO, RIZZI, PELLICANÒ, PILLITTERI, BASLINI, BONALUMI, ROCELLI, ALBERINI, CASTAGNETTI, BONETTI e FERRARI GIORGIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quando intende portare all'esame del Consiglio dei ministri il progetto di raddoppio del tratto ferroviario da Milano a Treviglio sulla linea Milano-Venezia, esercitando i poteri surrogatori riservati al

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

Governo dall'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616;

in particolare, quale soluzione tecnica il Governo intenda scegliere per la realizzazione dell'opera, atteso:

che dopo 10 anni di istruttoria tecnica, e dopo aver approfondito 3 ipotesi alternative (raddoppio a nord dei centri abitati, raddoppio a sud, raddoppio « in sede »), le Ferrovie hanno ufficialmente indicato come « unica possibile » quella a sud, il cui progetto operativo è pronto e tiene conto della salvaguardia sia dei valori ambientali sia del normale svolgimento delle attività agricole;

che appare del tutto ipotetica, e comunque da studiare da capo - in tempi non brevi - la « quarta » soluzione, cosiddetta in sede allargata (binari affiancati a quelli esistenti, ma a distanza tale da non disturbare il traffico normale sulla linea), soluzione che è stata proposta - solo ai primi di marzo 1986, dopo dieci anni di dibattiti - dalla giunta regionale della Lombardia (e approvata a maggioranza dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali) in contraddizione con ben tre pronunce ufficiali della stessa regione, rese nel 1982, 1984, 1985, pronunce sulla base delle quali le Ferrovie avevano appunto avviato la loro progettazione;

che per la soluzione « a sud », con realizzazione di apposita « bretella » per il traffico veloce nazionale ed internazionale, esiste già un finanziamento che è giudicato adeguato (300 miliardi), e che i lavori possono iniziare nel giugno prossimo e concludersi in tempo per collegarsi al nuovo « passante » della città di Milano, con grandi vantaggi per la mobilità dei lavoratori pendolari;

che per la soluzione « in sede », sono previsti costi più elevati (450 miliardi), l'abbattimento di circa 100 case, blocchi della linea con forti disagi per il traffico fino al 1997, anno in cui i lavori potrebbero concludersi;

che per la soluzione in « sede allargata », tutto è ancora da verificare, ma è facile prevedere costi ancora più alti, per l'abbattimento di 200 case, lo spostamento di ben tre stazioni ferroviarie (Vignate, Melzo, Cassano), lo sventramento per una sezione di oltre 100 metri della città di Melzo, che dovrebbe sopportare al suo interno un traffico previsto di 400 treni al giorno, gran parte dei quali si pensa toccheranno, nella tratta interessata, i 200 km. orari!

Si chiede di sapere, pertanto, se il Governo intende tutelare nella sua scelta:

gli interessi di alcune decine di migliaia di pendolari che si servono della Milano-Treviglio provenendo dalle province di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, e che sarebbero sottoposti a gravissimi disagi immediati e prolungati senza particolari vantaggi in prospettiva, perché la separazione del traffico locale da quello a lunga distanza è stata sempre indicata dai tecnici come la scelta più conveniente e funzionale;

gli obiettivi del piano nazionale dei trasporti, recentemente approvato dal Parlamento, che tende a privilegiare - anche in questo caso - la rapidità dei grandi collegamenti nazionali ed internazionali;

l'ammodernamento urgente della Milano-Treviglio, che non può essere rallentato dalle pur legittime richieste di paesi come Liscate e Tracazzano e dai contrasti dibattiti svoltisi a Cassano e a Melzo, dove è stato tenuto un referendum su una ipotesi ora del tutto caduta perché superata dall'inedita proposta regionale.

(4-14998)

ALBERINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se è vero che in provincia di Brescia è stata ripristinata la produzione di tondo per cemento armato da parte di alcuni stabilimenti che hanno usufruito dei contributi delle leggi n. 46 del 1982 e n. 193

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

del 1984 sugli smantellamenti e ciò per il fatto che gran parte delle attrezzature di produzione (gru, fondazioni, servizi elettrici e macchinari di produzione) non sono mai stati rottamati;

se sono stati disposti accertamenti e indagini;

se l'eventuale ripristino della produzione è conciliabile con il disposto della legge n. 87 del 1983 che impedisce fino al 31 dicembre 1987 investimenti che comportino aumento di capacità produttive, senza il parere favorevole del Comitato tecnico del Ministero dell'industria.  
(4-14999)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che vigono tuttora disposizioni normative che creano disparità di trattamento tra docenti elementari e quelli della scuola materna nei passaggi al ruolo della scuola media di primo e secondo grado; esemplificando:

1) un docente della scuola materna che passa nel ruolo della scuola elementare, secondo l'articolo 2 della legge numero 576 del 1970, ha diritto alla ricostruzione della carriera con il riconoscimento del servizio prestato nella scuola materna;

2) un docente della scuola elementare che passa nel ruolo della scuola media, secondo l'articolo 1 della legge citata, ha diritto alla ricostruzione della carriera con il riconoscimento del servizio prestato nella scuola elementare;

3) un docente della scuola materna che passa nel ruolo della scuola media non ha diritto al riconoscimento del servizio prestato nella scuola materna —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare alla palese discriminazione tra i docenti e per evitare danni economici al personale interessato, attesa la notevole rilevanza che la mancata valutazione del servizio può avere sia in carriera, sia, di conseguenza, in sede di trasferimento.  
(4-15000)

VITI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che

il recente decreto-legge concernente la revisione delle aliquote IRPEF non prevede norme di modifica della imposta di successione che interessano numerosi agricoltori e coltivatori diretti;

in tale situazione è auspicabile un sollecito *iter* parlamentare di approvazione dello specifico disegno di legge di iniziativa del Governo —:

quali iniziative intenda assumere perché il problema dell'imposizione successoria nel settore agricolo sia presto risolto previa una equa revisione della tassazione che tenga conto delle seguenti esigenze:

1) riduzione dell'imposta al 50 per cento senza limiti di valore, nei trasferimenti in linea retta a favore di coltivatori diretti e di agricoltori a titolo principale nonché degli eredi, indipendentemente dalla loro qualifica, nell'ipotesi di prosecuzione dell'attività agricola sui terreni ceduti in successione, con l'impegno di non dividere e non mutare la destinazione dei terreni agricoli almeno per un decennio;

2) reintroduzione del sistema di valutazione automatica, attuato attraverso la capitalizzazione del reddito dominicale, con riferimento ai valori aggiornati risultanti dalla recente revisione degli estimi catastali;

3) mantenimento del tasso di interesse per la dilazione nel pagamento delle imposte di successione;

4) in analogia alle disposizioni transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1962, n. 637, evitare disparità di trattamento per le successioni aperte e le donazioni fatte nel periodo precedente l'entrata in vigore della nuova disciplina (a tale scopo, una particolare disposizione transitoria dovrebbe consentire all'amministrazione finanziaria di definire i valori accertati con equa riduzione).  
(4-15001)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare per eliminare il disagio in cui gli insegnanti di sostegno, in possesso del prescritto titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di *handicap*, vengono a trovarsi a causa della mancanza di qualsiasi riferimento alla loro categoria nella legge finanziaria. Nonostante le precise indicazioni contenute nella legge n. 527 del 4 agosto 1977, sinora è stato utilizzato personale già in ruolo nella scuola o avente diritto alla immissione, ma privo del prescritto titolo di specializzazione. Oltretutto, l'assoluto silenzio della citata legge finanziaria sul delicato argomento fa temere che si possa nuovamente far ricorso ai criteri di economia che hanno privilegiato l'utilizzazione nei posti di sostegno del personale della « dotazione organica aggiuntiva » o delle graduatorie ad esaurimento privo di specifica preparazione. (4-15002)

GERMANA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che sulla strada statale n. 113, in contrada Capo Schino, nei pressi della cittadina di Gioiosa Marea (Messina), è caduta da diversi decenni una pericolosa frana, che interrompendo un'importante strada della Sicilia, isola completamente e per lunghi periodi, la cittadina di Gioiosa Marea, importante centro turistico-commerciale della costa settentrionale siciliana;

che tale movimento franoso è stato, negli anni, affrontato dall'ANAS con interventi frammentari e non risolutivi;

che di recente si è verificata ancora una volta una frana che, attualmente, interrompe la strada statale n. 113 in contrada Capo Schino e isola la cittadina di Gioiosa Marea -:

1) se è a conoscenza del fatto che, nonostante siano stati disposti sopralluoghi da parte di funzionari e dirigenti tecnici dell'ANAS, non si è ancora riusciti a rimuovere la frana che ostruisce

la carreggiata della strada statale n. 113, per cui il traffico, dirottato sulla strada provinciale (San Leonardo - Golbato - Acquasanta - Patti) continua a creare notevoli disagi ai cittadini di Gioiosa Marea, costretti a servirsi di un percorso alternativo molto più lungo e di limitata agibilità;

2) se non ritenga opportuno ed urgente (anche in considerazione del fatto che il disagio dei cittadini di Gioiosa Marea è più avvertito per la mancata fermata dei treni espressi e diretti) impartire idonee ed urgenti disposizioni affinché, con la realizzazione di opere di pronto intervento, venga ripristinato al più presto il traffico sulla strada statale 113 e se non ritenga infine opportuno mettere allo studio, in tempi successivi, un progetto generale che possa affrontare questo annoso problema in termini globali e definitivi, nell'interesse dei lavoratori pendolari, degli studenti e della cittadinanza tutta, sia di Gioiosa Marea che della fascia costiera, per i notevoli interessi turistici in prossimità della nuova stagione estiva. (4-15003)

PATUELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso

che alcune importanti testimonianze della nostra cultura nel comune di Ravenna, quali la villa Corradini di Campiano, villa rinascimentale con caratteristiche di castello medioevale, il palazzo Grossi di Castiglione, unico castello del territorio comunale, nonché le seicentesche case rurali di Mensa Matellica, si trovano attualmente in uno stato di completo abbandono;

che una tale situazione lede in modo grave e probabilmente irreversibile una parte importante del nostro patrimonio artistico e culturale -:

quali provvedimenti si intendono adottare per salvaguardare e valorizzare tali monumenti anche a fini turistici.

(4-15004)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi disagi lamentati dagli spedizionieri e corrieri che si servono della dogana di Bergamo;

in particolare, per quali ragioni la direzione della dogana di Bergamo ha negato lo svolgimento delle operazioni relative all'esportazione nell'orario di ufficio, autorizzandole solo in prestazioni straordinarie dalle 16 alle 19;

se è a conoscenza del fatto che ciò comporta la soddisfazione solo del 20 per cento circa delle pratiche, creando un cumulo che porterà rapidamente al blocco delle esportazioni, tanto più che al tempo stesso sta bloccandosi il disbrigo delle pratiche per automezzi in arrivo direttamente dall'estero;

quali provvedimenti si intendono adottare per superare uno stato di disagio gravissimo, che penalizza duramente la dogana di Bergamo rispetto al resto del paese. (4-15005)

PALMIERI. — *Ai Ministri per l'ecologia, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che in Italia operano circa 30 aziende autorizzate alla raccolta e smaltimento di fanghi tossici e nocivi, così come da decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982; che nelle provincie di Vicenza e Verona - tra le altre - opera la ditta « Dinamica servizi » -:

se la ditta « Dinamica servizi » risulta essere in regola con il disposto del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

se sono stati eseguiti i necessari controlli circa le infrastrutture adibite al trattamento dei fanghi raccolti. (4-15006)

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire perché non si dia attuazione alla proposta di sop-

pressione di 50 scuole medie in provincia di Cosenza, proposta contrastata dal consiglio scolastico provinciale e da organi e rappresentanti politici e sindacali locali. A rendere tale proposta inopportuna sta la necessità di assicurare una diffusione capillare della struttura scolastica in una realtà geografica e sociale che è estremamente frammentata e di cui non si può non tener conto. (4-15007)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il Ministero della pubblica istruzione avrebbe sollecitato al Consiglio universitario nazionale l'istituzione di corsi di laurea in scienze agrarie nelle università di Ferrara e di Ancona, trascurando l'inserimento, fra i corsi di laurea approvandi, di quello proposto dall'Università di Bologna intitolato « scienze delle trasformazioni dei prodotti vegetali » il cui inserimento è previsto nel costituendo polo universitario romagnolo, dotato di tutte le prescritte procedure accademiche, che, a norma di legge, deve essere istituito entro breve termine. (4-15008)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni abbia impartito od, in difetto, intenda impartire, per la istituzione di un posto fisso di polizia nel popoloso quartiere di Monte Rosella di Sassari. Tale posto fisso è vivamente richiesto dagli abitanti per gli effetti positivi che avrebbe sulla sicurezza della zona. (4-15009)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che i giovani studenti dei licei artistici e degli istituti d'arte della Sardegna si trovano di fronte all'assoluta mancanza di sbocchi a livello superiore e sono costretti o a smettere gli studi o a trasferirsi nella penisola; che pertanto è necessaria la istituzione in Sardegna di studi di livello superiore alle medie - se

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

non ritenga di dover prendere in sollecito esame per una decisione la richiesta - che proviene dalla popolazione scolastica interessata e dai loro familiari - di istituire in Sardegna il Dipartimento di arti visive, la facoltà di architettura, l'accademia delle belle arti, corsi di studi più volte promessi ma mai realizzati. (4-15010)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione di grave e allarmante precarietà in cui si trova la regione Calabria in rapporto alla legittimità e al regolare funzionamento degli organi di controllo degli atti amministrativi. In aperta e prolungata violazione della legge, a distanza di quasi un anno dall'avvenuta consultazione regionale, non sono stati finora eletti i componenti delle sezioni provinciali del comitato di controllo regionale malgrado i ripetuti richiami del presidente del consiglio regionale;

se, nei limiti consentiti, nell'ambito delle rispettive competenze non si reputi opportuna una iniziativa tendente a porre rimedio a una situazione che ha raggiunto livelli di gravissimo disordine costituzionale, anche a causa della presenza negli organi di controllo prorogati di elementi assolutamente sformati dei requisiti previsti dalle leggi. (4-15011)

CRESCO, ALBERINI, FERRARI MARTE, SEPPIA E SODANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che lo stato maggiore esercito ha in programma l'ammodernamento dei materiali da ponte sia tattici che logistici per gli anni 1986-1995 - se risponde al vero che il Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, ha approvato o sia in procinto di approvare un piano di partecipazione italiana al programma suddetto.

Inoltre s'intende conoscere se, in assenza di industrie nazionali specializzate

nel settore, si sia prefigurato un ricorso a prodotti inglesi e tedeschi, nell'ottica di un trasferimento di *know-how* a favore della nostra industria, in modo da raggiungere un'autonomia in questo settore al fine di privilegiare l'occupazione e la riduzione delle somme valutarie trasferite all'estero e se quindi vengono al momento favoriti consorzi tra industrie estere ed italiane, con l'impegno per queste ultime di arrivare gradualmente a produrre su licenza in Italia, quei ponti che dovranno essere approvvigionati.

Da ultimo se risponde al vero che nel campo dei ponti galleggianti, in particolare, vi sia l'orientamento verso un materiale - costruito da una società tedesco-occidentale, la quale sembra non essere licenziataria dei competenti organismi del Ministero della difesa sugli Stati Uniti d'America - che, se pur adottato da altri eserciti della NATO, non rappresenta, al momento, quanto di più moderno ed avanzato esista in materia; ed in rapporto all'esistenza di un altro ponte, anch'esso di produzione tedesco-occidentale, dalle prestazioni superiori, di caratteristiche tecniche più avanzate ed, oltretutto, più vantaggioso sul piano economico. (4-15012)

MUNDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il problema degli impianti per la lavorazione olivicola sta diventando in Calabria veramente grave, in quanto oltre 300 sono, sino ad oggi, gli impianti chiusi con provvedimenti a tappeto adottati dalla magistratura;

l'iniziativa repressiva, sviluppata a campagna olivicola inoltrata, sembra inopportuna e di dubbia validità;

una legge regionale dello scorso gennaio prevede la costituzione di consorzi per la costruzione, a spese della regione, di impianti per il trattamento e lo smaltimento delle acque reflue e concede ai frantoianni, che aderiscono ai consorzi prefigurati per bacino, una proroga sino

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

al prossimo giugno, tant'è che due imprese che hanno fatto l'adesione al consorzio sono sfuggite al provvedimento di chiusura;

la predisposizione e la realizzazione degli adempimenti previsti dalla legislazione regionale comportano minimi tempi tecnici, che non sono ancora trascorsi, per cui spropositata appare l'adozione da parte delle competenti autorità dei provvedimenti di chiusura coercitiva dei frantoi, provvedimenti rapportati ad una astratta fattispecie che prescinde anche da una reale verifica circa la capacità inquinante dei singoli impianti esistenti;

i titolari delle imprese interessate hanno investito il tribunale della libertà per chiedere una più oculata, responsabile, opportuna e saggia decisione, che sappia contemperare in concreto le esigenze ecologiche con quelle della produzione olivicola, che, nel comprensorio di Gioia Tauro, è di rilevante interesse -:

quali iniziative intendano con urgenza intraprendere per dare al problema una immediata soluzione che consenta almeno l'ultimazione della campagna di produzione ed eviti alla già debole economia regionale gravi danni. (4-15013)

RUTELLI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - in relazione alla indagine aperta dalla Procura della Repubblica di Roma sul caso dei « corsi d'oro » promossi dall'Ordine dei medici di Roma - se risponde al vero che:

l'attuale dirigenza dell'Ordine, con disegno preordinato, ha assunto iniziative del tutto estranee ai compiti istituzionali amministrando l'ente come un proprio feudo, anche al fine di favorire il conseguimento di illeciti guadagni;

tali deviazioni sono state anche evidenziate nella recente assemblea dei medici romani; in un ordine del giorno presentato in tale sede si è sostenuto, tra l'altro, che il Consiglio avrebbe predisposto un bilancio falso:

il Consiglio avrebbe sostituito i precedenti consulenti, anche con parenti e stretti conoscenti dei consiglieri;

si sarebbe realizzato un uso delle strutture dell'Ordine per attività di interesse proprio e di gruppo;

si è creato un meccanismo di unificazione tra cariche dell'ordine, della Federazione e cariche sindacali il quale alimenta confusione, contrasti e conflittualità a tutto danno di una corretta e regolare gestione dell'ente, getta discredito sulla categoria dei medici e mortifica la stessa autonomia dell'ente.

Altresi, si chiede di sapere se risponde a verità che, a seguito di articoli apparsi sulla stampa e delle interrogazioni parlamentari in argomento siano state effettuate pressioni tese a minimizzare la posizione assunta dall'Ordine dei medici di Roma circa l'elezione della Commissione degli odontoiatri, rinviata senza plausibili ragioni alla fine del mese di settembre, e ad insabbiare l'inchiesta ministeriale sulle irregolarità che caratterizzerebbero la gestione dell'ente.

Per sapere inoltre se il ministro della sanità non avverte l'esigenza di intervenire, con immediatezza e rigore, al fine di porre termine, con la nomina dei previsti commissari governativi, a tale e non più sostenibile cattiva amministrazione ed abuso dei poteri pubblici.

Per sapere, infine, se il ministro non ritiene di sollecitare gli organi preposti, nel rispetto delle competenze, perché aprano procedimento disciplinare nei confronti dei componenti il Consiglio dell'Ordine dei medici di Roma. (4-15014)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Ai Ministri della marina mercantile, per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

premesso che:

in data 7 gennaio 1980 con apposito decreto a tutela delle risorse biolo-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

giche del mare il ministro della marina mercantile, per garantire un equilibrio tra lo « sforzo di pesca » e le oggettive capacità di riproduzione del mare onde evitare il progressivo depauperamento o estinzione delle specie marine, limitava l'uso delle reti per la pesca ai soli pescatori di professione, consentendo ai pescatori sportivi l'uso di tutti gli altri attrezzi individuali tipici della pesca per diletto o agonistica;

malgrado tali normative finalizzate ad un uso razionale delle risorse del mare, a causa di negligenza e/o omissione di controlli sui requisiti degli iscritti al registro dei pescatori da parte delle capitanerie di porto e commissioni compartimentali (articolo 4 legge 13 marzo 1958, n. 250) numerosi soggetti svolgono attività di pesca professionale con le reti senza i requisiti;

in data 7 marzo 1986 è stata presentata la proposta di legge n. 3559 di iniziativa del deputato Lucchesi nella quale si chiede la reintroduzione dell'uso delle reti per la pesca sportiva, vietato in tutti gli altri paesi europei, con un conseguente aumento incontrollato delle « sforzo di pesca »;

la situazione italiana contraddice le direttive CEE, il piano nazionale della pesca marittima e i programmi del Ministero della marina mercantile per un riequilibrio biologico delle risorse del mare, che prevedono la disincentivazione della pesca meccanica, il fermo della pesca a strascico, l'istituzione di riserve marine, ripopolamento, acquacolture e barriere artificiali;

considerato il grave stato di depauperamento in cui versa il nostro patrimonio ittico, compiuto dall'inquinamento delle acque, dai mancati controlli sui fenomeni di bracconaggio e su ogni altra pesca fuorilegge, dalla mancata applicazione dei provvedimenti previsti dai piani per la pesca marittima;

tenuto conto che da ciò deriva un danno irreparabile alla vita del mare e all'economia del paese che è costretto ad

importare un quantitativo di pesce stimabile attorno ai tre miliardi di lire giornalieri -;

quali iniziative urgenti intendono assumere per la difesa della vita del mare in ordine al problema dei controlli dei requisiti dei pescatori professionisti; in ordine alle proposte tendenti alla reintroduzione dell'uso delle reti per i pescatori sportivi e in ordine all'applicazione del piano per il riequilibrio biologico delle risorse del mare, a tutt'oggi completamente disatteso. (4-15015)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali urgenti iniziative riparatrici intenda assumere o promuovere per salvaguardare la costa incantevole della località Copanello del comune di Staletti (Catanzaro), devastata da costruzioni che hanno trasformato l'ambiente naturale con volumetrie inammissibili che giungono quasi in continuità ai leggendari resti della tomba di Cassiodoro e che producono a tutta la località un degrado ed una turbativa tali da pregiudicare le attrattive dei luoghi e le potenzialità turistiche dell'intera zona, come, per altro, già segnalato con altra interrogazione (5 maggio 1984, n. 4-03973) trasformata in interrogazione a risposta in Commissione a norma dell'articolo 134 del regolamento (30 settembre 1985, n. 5-01982), rimasta ancora senza risposta. (4-15016)

VALENSISE E ALOI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che in Morano Calabro (Cosenza) la più antica chiesa di quel centro, dedicata a Santa Maria Maddalena penitente è soggetta ad un pericoloso degrado; che recentemente gli eventi atmosferici hanno prodotto ulteriore deterioramento dell'edificio;

che l'ufficio tecnico del comune con una relazione tecnica del 12 marzo 1986

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

ha rilevato chiazze di umidità nelle volte delle tre navate della chiesa e, specificamente, negli intradossi, chiazze provocate da infiltrazioni di acqua piovana dovute al cattivo stato di conservazione del manto di copertura della chiesa che, in conseguenza, producono crepe nella soffittatura, con pericolosa caduta di calcinacci;

che i muri perimetrali presentano evidenti lesioni ai cornicioni in relazione all'inefficienza delle grondaie e dei pluviali;

che la citata relazione, per evitare la chiusura della chiesa, suggerisce improcrastinabili lavori di rifacimento della copertura, di sostituzione delle grondaie e dei pluviali, dei terminali di tutta la chiesa, di rifacimento dell'intonaco;

che l'insigne monumento contiene un pregevole presbiterio ed un coro a tre ordini di sedili di legno di noce, parte intagliati, parte a mosaico, ornati di bassorilievi, opera di un artigiano del XVIII secolo; che, inoltre, all'interno si ammirano, oltre l'altare maggiore 14 altari quasi tutti in marmo;

che pregevoli caratteristiche presenta anche la sacrestia -:

quali urgenti misure si intendano adottare o promuovere per procedere senza indugio all'effettuazione dei lavori indilazionabili per la conservazione del prezioso monumento che costituisce altrettanto preziosa testimonianza culturale, artistica e storica, il cui degrado non è ammissibile e giustamente allarma la locale popolazione. (4-15017)

MUNDO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

nel territorio di Praia a Mare (Cosenza) v'è un piccolo lembo di terra, attiguo al mare, che va sotto il nome di Fiuzzi, che è di incomparabile bellezza di fronte all'isola di Dino, e per la cui difesa e tutela nel passato vi sono state

mobilitazioni di tutta la cittadinanza, di migliaia di turisti e di tutte le forze democratiche più sensibili della Calabria, riuscendo a sottrarlo, prima, alla speculazione di ben individuati settori e, poi, ad un uso distorto e funzionale agli interessi di qualche « grosso operatore », collegato, si dice, con ambienti oscuri e protetto da alcuni livelli istituzionali;

lo stesso obiettivo di mettere le mani su Fiuzzi, per chiari interessi di parte, è stato ripreso e viene perseguito, oggi, con disinvolta ufficialità, dall'amministrazione comunale in carica;

tra l'altro, tutta la zona Fiuzzi è demanio dello Stato, per cui riesce incomprensibile la congiura del silenzio in atto, che conseguentemente appalesa connivenze;

lo scempio viene programmato e realizzato dalla pubblica amministrazione per giunta con lo sperpero del pubblico danaro, con la scusa di opere pubbliche, in violazione della legge regionale sulle coste e della legge 431 (Galasso), per servire ed appagare mire ed esigenze privatistiche -:

quali iniziative intendano, con urgenza e nelle rispettive competenze, prendere per sottrarre alla cementificazione uno dei pochi lembi rimasti in tutta la costa tirrenica, che è anche proprietà dello Stato, per apporvi il vincolo di assoluta inedificabilità, trattandosi di zona nazionalmente nota per la sua bellezza naturale, e per prevenire e reprimere, rimuovendo l'inerzia dei propri uffici e anche con opportune azioni sostitutive, ogni atto o iniziativa di manomissione di una così unica bellezza. (4-15018)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sta seguendo con la necessaria attenzione le polemiche e le proteste in atto a Fondi (Latina) sul problema dei trasporti pubblici e dei collegamenti tra il centro abitato e lo scalo ferroviario. La rapida « crescita » della città

del sud pontino, presso la quale funziona uno dei maggiori mercati ortofrutticoli nazionali, non è stata accompagnata - ed è questa una delle colpe più gravi da parte delle amministrazioni locali - dalla considerazione che tutto ciò poneva anche nuove esigenze in materia di pubblici trasporti, sicché le molte - e tutte popolosissime - frazioni della città sono state del tutto dimenticate. Quando, qualche tempo fa, si provvide all'acquisto di alcuni « pullmini » da destinare allo scopo, si verificò il caso-limite di non vederli mai impiegati per mancanza di personale.

Come documentato in un ampio articolo del giornalista Antonio De Fazio (su *Il Tempo*, edizione di Latina del 23 aprile 1986) « per una qualsiasi necessità (l'acquisto di una medicina o la richiesta di un certificato al comune) il cittadino che risiede a Selva Vetere o in contrada Madonna degli Angeli » si trova isolatissimo; ed in effetti all'interrogante - che ben conosce la zona e i suoi problemi - è sempre parso sconcertante che tante migliaia di persone siano così completamente tagliate fuori da ogni collegamento, con il risultato che soprattutto le donne, gli anziani, i giovanissimi, restano in zona in condizioni di concreto e prolungato isolamento, in periferie abbandonate a sé stesse che ripetono *in loco* i più tristi modelli delle periferie metropolitane. E basti pensare ancora, ad esempio, di come debbano trovarsi, a molti chilometri dal centro, i pensionati, quando devono recarsi all'ufficio postale per il ritiro della pensione, in giorni e orari ben precisi. Anche l'altra situazione, quella dei collegamenti con lo scalo ferroviario, è grave. Nonostante « il gravoso aumento del 40 per cento del prezzo del biglietto (che da 500 è passato a 700 lire, su un percorso di appena due chilometri) non è assicurata la coincidenza con i treni in ritardo di qualche minuto (chi scrive è stato più volte testimone di situazioni inverosimili, con l'autobus che lasciava il piazzale proprio mentre il treno entrava in stazione) né il servizio dopo le 20,30 talché i viaggiatori con i treni delle 21,30 e delle 22,30, se non hanno la macchina o manca chi possa

venire a prenderli, debbono necessariamente raggiungere Fondi a piedi ». L'articolo - documento - perché così va definito - prosegue denunciando la situazione generale dello scalo ferroviario « degna di un paese del Terzo Mondo », perché manca del tutto il pannello con l'orario dei *pullmann*, di quelli per Fondi, ma anche di quelli per Sperlonga ed i viaggiatori occasionali (i turisti soprattutto), si trovano in difficoltà. Ci sono due soli apparecchi telefonici pubblici (uno esterno e l'altro nell'atrio della biglietteria della stazione) ma inservibili perché costantemente manomessi; e se funzionano (ma questa eventualità appartiene a un passato ormai remoto) allora mancano i gettoni. Fuori della stazione, c'è il caos perenne determinato dalle macchine in sosta, in modo disordinato, sul piazzale e lungo la strada che conduce all'incrocio con la provinciale Fondi-Sperlonga. Si avanza anche una proposta, nell'attesa che si costruisca il da tutti auspicato parcheggio pubblico e che si istituisca finalmente un servizio di collegamento con lo scalo ferroviario; si propone cioè che, specie in vista dell'intensissimo movimento che sempre si determina nei mesi estivi, si utilizzino « i *pullmann* che già da tempo sono stati acquistati con alla guida gli autisti che attualmente trasportano gli alunni delle scuole pubbliche » che in quel periodo saranno in vacanza.

Per conoscere comunque, ciò premesso, se e come si intende intervenire per risolvere le carenze sopra indicate. (4-15019)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali decisioni intenda adottare per evitare che l'Italia continui ad essere l'unica nazione della CEE che ignora un numero notevolissimo di « direttive » della Comunità europea, il che non solo comporta un singolare ritardo nella armonizzazione delle strutture sociali ed economiche italiane con quelle degli altri paesi aderenti alla Comunità, ma spesso ha conseguenza negativa di notevole rilievo anche per quel concerne i rapporti economici, il flusso delle espor-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

tazioni nostre verso l'area comunitaria e talune esigenze e necessità delle nostre comunità di emigrati all'estero. Secondo quanto ha di recente pubblicato il periodico *Oltreconfine* (n. 190-191), le direttive della CEE e dell'Euratom scadute e non recepite dal nostro paese risultavano ben 148. Ed a queste 148 direttive scadute e non accolte, si devono aggiungere tutte le altre direttive emanate dalla CEE, non ancora recepite dallo Stato italiano e per le quali non è stata ancora superata la scadenza. Le 148 direttive della Comunità economica europea non recepite dallo Stato italiano entro il 31 dicembre scorso vedono coinvolte ben nove Amministrazioni. Al primo posto è la Sanità con 72 direttive non recepite, seguono, con 19 a testa, l'agricoltura e l'industria, poi i trasporti con 14, il lavoro con 7, di seguito interni, finanze, tesoro, ecologia. Molte delle direttive non recepite dalla sanità - fa notare al riguardo la Confagricoltura - interessano anche l'agricoltura. L'economia agricola è pertanto coinvolta per 57 volte dal mancato recepimento di altrettante direttive. Quali che siano le materie oggetto di direttive non recepite, c'è da dire - osserva *Oltreconfine* - che questo fenomeno deriva con ogni probabilità da due cause diverse ma convergenti quanto alle considerazioni che se ne possono trarre. Per un verso, certamente i ritardi e le inadempienze sono causate da semplice disattenzione insomma dall'atavica lentezza dell'amministrazione dello Stato. Per un altro verso, non possono essere sottaciuti i numerosi casi che vedono l'Italia rallentare l'applicazione di norme non condivise o fonte di resistenza più o meno giustificata dalle categorie nel concreto interessate. Tanto per fare un paio di esempi basta ricordare le annose diatribe sull'applicazione delle direttive comunitarie al mondo agricolo, uno dei comparti sottoposti a maggiore pressione « interventista » da parte della CEE. Oppure gli interessi presenti dietro ogni modifica degli elenchi dei medicinali consentiti. Entrambe queste cause - unitamente al diffuso e gravissimo fenomeno della mancata utilizzazione di fondi CEE

già stanziati - testimoniano comunque la grande distanza, vicina alla disaffezione, esistente tra realtà nazionale e realtà comunitaria. (4-15020)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza - in un momento in cui tutta la stampa e l'opinione pubblica sono in allarme per il problema delle « discariche » più o meno abusive e responsabili di gravi fenomeni di inquinamento - che ad Anagni (Frosinone) non si riesce a risolvere un « caso » davvero limite in materia. Infatti, secondo quanto precisa un documento diffuso dal gruppo locale « Azione civica », esiste all'aria aperta, presso l'ospedale civile, appunto « una discarica, costituita da cartoni, plastiche, vetri, materassi, legnami, materiali vari e residui della combustione degli stessi ». Non solo: *in loco* avviene anche la combustione di altri materiali residui, con quali conseguenze per tutta la zona, oltre che per l'ospedale e quanti vi sono ricoverati e vi lavorano, è facile immaginare. (4-15021)

RAUTI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per conoscere quali interventi intende effettuare sulla grave situazione in atto a Civitavecchia dove la recenti proposte fatte dall'assessore della Nettezza urbana, dottor Alunni, in materia di smaltimento dei rifiuti stanno suscitando le più accese polemiche, con denuncia di una ben triste realtà. Secondo quanto avviene « tutti possono disfarsi dei rifiuti purché i cancelli della discarica siano aperti » il che comporta - come ha giustamente denunciato la locale « Lega Ambiente » e ha sottolineato polemicamente la stampa locale « la totale mancanza di controllo sulla qualità e sulla quantità dei rifiuti stessi; e il tutto avviene in prossimità di un torrente e del tracciato dell'acquedotto Nuovo Mignone ». Inoltre, l'area provvisoriamente adibita, in attesa della definitiva stesura del nuovo progetto di discarica - che, con i tempi lunghissimi che conoscono questo genere di iniziative, aggiun-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

ge l'interrogante, chissà quando verrà realizzato - e cioè quella di monte Cucco e di monte Cucchetto « è stata inserita dalla Regione Lazio nel programma preliminare di intervento nel comprensorio del Villaggio del Fanciullo-Torre del Marangone, tendente a salvaguardare il carattere naturalistico della Valle stessa ». Si vogliono, insomma, smaltire i rifiuti tra due grossi torrenti e all'interno del futuro parco della Tolfa; a meno che un intervento chiarificatore e correttore non impedisca questo ennesimo episodio di degrado del territorio. (4-15022)

RAUTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è a conoscenza (e se intenda intervenire per risolverla) della sconcertante situazione dell'ex-Ispettorato agrario di Latina - ora Settore decentrato dell'agricoltura - dove non è stato sostituito il direttore, il dottor Antonio Ianniello, andato in pensione alcune settimane fa.

Quale sia l'importanza « operativa » dell'ufficio, è inutile sottolineare, perché non c'è intervento o problema della vita agricola di tutta la provincia che non debba « passare » per quella struttura, per cui, in mancanza della nomina del nuovo dirigente, già centinaia di « pratiche » - alcune delle quali estremamente urgenti - si sono accumulate e ben 85 impiegati, pur facendo del loro meglio, si trovano a lavorare in condizioni di crescente disagio, fra missioni che nessuno è qualificato ad autorizzare, pratiche di mutui che scadono senza le firme necessarie, acquisti di attrezzature agricole che rimangono bloccati. Vi sono stati anche passi presso la regione Lazio ma, a quanto sembra, la graduatoria degli aventi diritto non è ancora ben precisata; il che appare francamente sconcertante ed anzi, ad avviso dell'interrogante, configura il caso della omissione di atti di ufficio, in quanto il dottor Ianniello è andato in pensione per limiti di età e dunque tutto avrebbe potuto e dovuto essere previsto in tempo utile.

Per conoscere, dunque, se non si intende intervenire, nei limiti di competenza,

acclarando altresì a chi e perché sia addebitabile, presso la regione Lazio, una così grave mancanza funzionale. (4-15023)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali esiti concreti abbiano avuto o stiano avendo le molteplici iniziative, pubbliche e private, che, durante i mesi di accanite discussioni sulla legge finanziaria, erano emerse a proposito della salvaguardia dei beni culturali, con particolare riferimento alla creazione di nuovi posti di lavoro. Com'è noto, i beni culturali sono considerati - e giustamente - l'autentica grande ricchezza del nostro Paese e alla presa di coscienza del « valore economico » di questo immenso patrimonio nazionale - frutto del lavoro di tante generazioni; espressione del « genio » del nostro popolo; preziosa stratificazione di valori che attengono alla essenza stessa della nostra civiltà - si accompagna e si intreccia anche una più attenta valutazione dei « rischi » che tale patrimonio corre, di origine naturale o umana. Con la correlativa tendenza a ricorrere, anche in tempi rapidi, alle nuove tecnologie, per il recupero ed anzi per la più piena valorizzazione di questa nostra immensa « ricchezza ». Come noto, a suo tempo, uno studio dell'ENEA quantificò in ben 150.000 il numero dei tecnici, degli esperti, degli « addetti » che, su questo versante, avrebbero potuto trovare lavoro nel corso dei prossimi dieci anni; e, durante la discussione della legge finanziaria, con riferimento ai fondi iscritti a tale titolo e sulla scorta di « progetti » già inviati a vari Ministeri, e soprattutto a quello del lavoro, queste possibilità sembrava dovessero concretarsi in tempi piuttosto brevi. Secondo quanto ebbe a dichiarare a suo tempo il ministro De Michelis (cfr. *Il Nuovo corriere dei costruttori*, febbraio 1986; pagine 23 e seguenti) soltanto il Ministro del lavoro era stato « sollecitato » a 33 progetti. Fra di essi, proposte: per la catalogazione e la classificazione di tutti i beni culturali, censiti e non, attraverso un sistema informa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

tivo valido per le sovrintendenze e gli studiosi; per la redazione e « informatizzazione » di carte urbane dei centri storici più significativi, utilizzando le tecnologie della grafica computerizzata; per la realizzazione di un « video-museo », ovvero una banca dati per immagini che potesse essere consultata mediante terminale; per la installazione di un sistema decentrato, basato su una rete telematica, collegata a dei *personal computer* per mettere in comunicazione le sovrintendenze e le biblioteche nazionali, ecc. Nello stesso articolo già citato - a firma Livia Ardente - si segnalava anche l'esistenza di una proposta, avanzata sempre al Ministero del lavoro, di istituire « una riserva per progetti volti alla individuazione, estrazione e sfruttamento dei cosiddetti giacimenti culturali, che potrebbero raggiungere a regime i tremila miliardi l'anno ». Si sottolineava anche il ruolo positivo che, in questa nuova, qualificata, importantissima iniziativa, aveva l'ENEA, dove era stata creata una « struttura organizzativa » interna preposta alla salvaguardia del patrimonio artistico nazionale, poiché « molte delle tecnologie di avanguardia sviluppate dall'ENEA nell'assolvere ai propri compiti istituzionali hanno immediata possibilità di impiego per la salvaguardia del patrimonio artistico (sculture, bronzi, opere pittoriche, ecc.) e si citavano alcuni interventi di gran rilievo già effettuati: dal complesso della fontana di Nettuno, nella piazza Grande di Bologna, ai lavori di ripulitura e restauro del palazzo civile di Cagliari, allo spettacolare intervento sulla statua in bronzo dell'arcangelo Michele di Castel Sant'Angelo, a Roma.

Per conoscere, dunque, tutto ciò premesso, quali e quanti « progetti » siano stati realizzati o avviati a realizzazione dopo l'avvenuto stanziamento dei fondi e sulla base delle richieste pervenute ai vari Ministeri e soprattutto al Ministero del lavoro.

(4-15024)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sta valutando con la dovuta attenzione e, comunque, quali prov-

vedimenti concreti intende adottare per quel che riguarda la situazione di grave crisi esistente nel laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Frosinone. In tutta la provincia, com'è noto - e come le cronache, anche nazionali, stanno ampiamente riferendo - si stanno moltiplicando i casi concreti e gli allarmi per le cosiddette discariche selvagge; arresti, denunce, inchieste della magistratura, stanno evidenziando una situazione gravissima in molti centri - e basterebbe dettagliare i « casi » di Arpino e di Colleparado - ma intanto - specie per l'attivissima azione condotta dai rappresentanti del MSI-DN al comune del capoluogo ciociaro, alla provincia e alla regione - è emersa in tutta la sua ampiezza e gravità la crisi degli uffici che proprio su questo fronte dovrebbero operare, in base ai compiti ad essi demandati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915. È risultato che manca il personale, che mancano i mezzi, che sono del tutto insufficienti gli strumenti tecnici disponibili.

La commissione consiliare per i problemi dell'ecologia, costituita presso la provincia di Frosinone e presieduta dal socialista Materiale, su proposta del consigliere missino Fernando Turriziani ha deciso di inviare presso la regione un funzionario della provincia per « censire » tutte le autorizzazioni che interessano il territorio della Ciociaria e per tracciare, avvalendosi dei cantonieri, che per la loro attività percorrono l'intera rete viaria provinciale, una « mappa » delle discariche esistenti. Siamo, insomma, alla richiesta di una conoscenza almeno « elementare » e di base della situazione, con l'implicito riconoscimento che le cosiddette autorità niente sanno di preciso quanto a situazione sul territorio della provincia, sicché davvero si impone - ad avviso dell'interrogante - un intervento che valga a indicare gli obiettivi, urgenti o a medio termine, da raggiungere e il più sollecito potenziamento delle strutture e degli uffici sinora colpevolmente trascurati anche dalla sfera dell'intervento centrale.

(4-15025)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

BELLUSCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa, del commercio con l'estero, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - in relazione ai rapporti tra Italia e Libia -:

negli ultimi 10 anni quante e quali armi sono state cedute alla Libia a qualsiasi titolo; quale materiale strategico e quanto; quali e quanti mezzi sono stati destinati alle forze armate libiche; quando è stato esportato il materiale sopra indicato e da chi quel materiale è stato prodotto, nonché quale autorità politica ha condotto eventualmente la trattativa per quelle forniture e in quale occasione;

se esistono libici, militari o civili, e quanti sono che si istruiscono in Italia in campo militare, industriale, strategico e scientifico, e presso quali enti o istituti o ditte private o pubbliche;

quanti italiani, militari o ex militari sono attualmente in Libia col compito di istruire le forze armate, presso quali reparti si trovano e in quali settori esplicano la loro attività nonché quali ditte o enti rappresentano;

quali ditte italiane operino in Libia, per quali lavori e con quanto personale italiano;

quali investimenti abbiano fatto i libici in Italia e per quale valore presunto o reale negli ultimi dieci anni; quante e quali siano le partecipazioni azionarie libiche in Italia; quante e quali proprietà mobiliari o immobiliari abbiano acquisito in Italia i libici negli ultimi dieci anni; da quale autorità politica e in quali circostanze gli investimenti di cui sopra siano stati eventualmente concordati;

quanti terroristi libici sono stati rilasciati e quanti sono i libici accompagnati oltre frontiera ad opera e su sollecitazione di chi negli ultimi quindici anni; in quali circostanze è avvenuto il rilascio di cittadini libici e per quali fatti erano stati precedentemente trattenuti. Quanti cittadini libici negli ultimi dieci anni sono stati fermati per attività illecite e per quali fatti e quanti attualmente siano

trattenuti nonché quanti sono stati giudicati negli ultimi dieci anni e sono stati rilasciati per quale motivo o siano ancora in stato di detenzione;

quanti libici siano oggi residenti in Italia legalmente e quanti si valuta che siano nel territorio italiano senza permesso di soggiorno; a quali attività essi sono addetti e dove. (4-15026)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda impartire disposizioni in favore dell'ulteriore corso del provvedimento adottato su proposta del ministro della pubblica istruzione, dal Presidente della Repubblica nel maggio 1985 che istituisce un I.S.I.A. a Cagliari e, in ogni caso, quali sono le ragioni per le quali il provvedimento suddetto sia stato fermato presso il Ministero del tesoro. (4-15027)

RUTELLI, AGLIETTA, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA STANZANI GHEDINI e TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il dottor Enrico Altieri è sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cagliari;

presso lo stesso tribunale esercitano continuativamente la professione forense la sorella del suddetto magistrato, dottor procuratore Maria Luisa Altieri e il di lei marito avvocato Paolo Sestu, avvocato penalista;

inoltre quest'ultimo è stato avvocato difensore in numerosi processi nei quali il cognato dottor Enrico Altieri ricopriva il ruolo di pubblico ministero (fra gli altri, alcuni casi come quello « Manuella » e della « eroina turca », che hanno avuto clamorosa eco anche nazionale e nei quali sono emerse gravi irregolarità commesse nella fase istruttoria);

considerato che l'ordinamento giudiziario prevede precise tipologie di incompatibilità;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

considerato infine che il CSM alle ripetute istanze dell'Ordine degli avvocati di Cagliari ha risposto che il trasferimento dell'Altieri era già stato stabilito per altre motivazioni, ma tale trasferimento (essendo stato sospeso dal TAR su istanza dello stesso dottor Enrico Altieri) non è operante e che quindi la situazione di incompatibilità perdura dall'aprile dell'anno scorso —:

se il ministro intende assumere immediate iniziative nell'ambito delle proprie competenze per impedire che perduri tale gravissima e scandalosa situazione. (4-15028)

**NAPOLITANO, GEREMICCA, BELLOCHIO, CALVANESE e FERRARA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

in data 19 ottobre 1984 il consiglio regionale della Campania votò due terne di esperti in materia amministrativa, dalle quali con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, sentito il ministro dell'interno, si sarebbe dovuto scegliere due componenti effettivi ed uno supplente da designare nella commissione di controllo sugli atti della regione, ai sensi dell'articolo 41 della legge 10 febbraio 1953, n. 62;

in data 23 marzo 1985 il consiglio regionale della Campania è stato sciolto, ed entro quella data non era pervenuto alcun decreto di nomina e quindi, a norma della succitata legge, le proposte fatte da detto consiglio dovevano considerarsi decadute, tanto che il ministro per gli affari regionali ed il commissario del Governo presso la regione Campania avevano fatto presente per ben quattro volte con telegrammi indirizzati al consiglio regionale che bisognava procedere al rinnovo attivando di nuovo la procedura;

in data 4 aprile 1986 il consiglio regionale della Campania era stato convo-

cato per votare le due nuove terne di esperti —:

in base a quali motivazioni la Corte dei conti ha notificato al consiglio regionale della Campania il 3 aprile 1986, cioè 24 ore prima dell'annunciata seduta, l'avvenuta nomina di due rappresentanti scelti dalla terna votata dalla maggioranza nella su richiamata seduta di 18 mesi prima;

quali iniziative intende assumere il Governo di fronte all'anomala e preoccupante situazione che si è venuta a determinare in Campania, considerato che le terne di esperti votate prima della elezione del nuovo consiglio regionale sono da ritenere decadute a tutti gli effetti in quanto « il CORECO dura in carica quanto il consiglio regionale » (legge n. 53 del 1962) e considerato che in ogni caso i nomi dei due esperti non potevano essere scelti entrambi all'interno della terna di maggioranza perché « il sistema delle terne è stato predisposto in funzione di garanzia della minoranza consiliare » (sentenza del Consiglio di Stato del 27 marzo 1973). (4-15029)

**RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI e TEODORI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se nei costi preventivati per il processo di metanizzazione della città di Roma è stata preventivata — come pare indispensabile — e in che tempi, la riconversione dell'intera rete di distribuzione del gas nella città;

in che modo si intendono coprire i maggiori costi che si stanno incontrando nel processo di metanizzazione e in quale misura ricadranno sull'utenza;

se esistono dati sull'entità delle fughe di gas nella città di Roma. In particolare, quale è il rapporto tra fughe e gas fatturato all'utenza, considerato che il rapporto ordinario in un sistema asse-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

stato dovrebbe essere intorno al 10 per cento; quale incidenza ha detto rapporto nelle diverse aree della città;

se e di quale entità è il grado di rischio cui è sottoposta in questo periodo la città di Roma;

se e in che modo è stato già collaudato in altre parti del mondo il sistema, adottato nel processo di metanizzazione della città di Roma, di introdurre in sospensione nel gas metano del mono-etilenglicole allo scopo di saldare i giunti di canapa e piombo della conduttura in esercizio nella città di Roma;

se i centri di ricerca inglesi cui tale problema è stato sottoposto dall'Italgas

erano esattamente a conoscenza della struttura della rete di distribuzione romana, delle caratteristiche del sottosuolo e quale risposta hanno effettivamente dato;

se, più in particolare, le 55 centrali di immissione di mono-etilenglicole sono sufficienti a garantire la corretta umidificazione di una rete di oltre 3000 chilometri, come quella urbana della città di Roma;

se e in che misura, infine, la società Italgas conosce l'esatta ubicazione e lo stato di invecchiamento della rete di distribuzione e più precisamente in che percentuale sono stati compiuti la classificazione ed il controllo computerizzato dell'intera rete. (4-15030)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

CARIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — considerato

la notizia diffusa stamane circa la morte della 22ma vittima del vino al metanolo;

che, attualmente, le procedure riservate ai privati che ne facciano richiesta per l'analisi dei vini venuti in loro possesso e non ancora bevuti, non sono assolutamente pubblicizzate e, anche se lo fossero, non sarebbero di facile e veloce percorribilità;

che, anche se di estrema varietà nella qualità e nella quantità, nell'insieme della totalità dei cittadini italiani, si presume enorme il quantitativo di vini già in possesso dei consumatori prima ancora che iniziasse la campagna di informazione circa le sofisticazioni al metanolo —:

come intendano intervenire per rendere conosciute in primo luogo, agevole in secondo luogo, di sollecito esito in terzo luogo, le richieste, da parte dei cittadini alle autorità preposte relative alle procedure di analisi, circa la bevibilità di un vino senza rischi di avvelenamento.

(3-02660)

NUCARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che nella seduta della Camera del 12 dicembre 1985 è stato presentato l'ordine del giorno n. 9/2857/1 da parlamentari del gruppo repubblicano in cui si impegnava il Governo « ad utilizzare prioritariamente, nel costituendo dipartimento per il Mezzogiorno presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il personale della cessata Cassa per il Mezzogiorno concertando il trasferimento con

le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative »;

che tale ordine del giorno è stato accettato dal Governo;

che il personale in questione è fortemente allarmato per elenchi di trasferimento che si starebbero formulando da parte di persone « vicine » al ministro;

che non risulta che il ministro abbia convocato o annunciato di voler convocare le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

che è già stato emanato un decreto in cui si attribuiscono funzioni ben determinate al Dipartimento che ancora deve essere istituito;

che tutto ciò è in contrasto con l'andamento del dibattito parlamentare e con le regole più elementari del buon governo —:

quali iniziative si intendono prendere per indurre il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a rispettare gli impegni presi dal Governo nella seduta del 12 dicembre 1985. (3-02661)

PROVANTINI, MACCIOTTA, GEREMICA, DONAZZON E SANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti il Governo intende adottare per impedire che circa un milione di aziende artigiane e commerciali siano oggetto di sfratti o subiscano gravi aumenti dei fitti a seguito della sentenza della Corte costituzionale che ha ritenuto non conforme alla Costituzione la norma di legge circa la proroga dei contratti d'affitto. (3-02662)

GUARRA E ALMIRANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia stato informato dello stato di agitazione degli agenti di custodia in servizio presso la nuova casa circondariale di Avellino, stato di agitazione che viene

manifestato nella forma più civile e rispettosa degli ordinamenti e discipline, in quanto gli agenti terminato il loro servizio si autoconsegnano nell'interno dello stabilimento per richiamare l'attenzione del ministro e del Parlamento sulle inumane condizioni in cui sono costretti ad operare per una assoluta carenza di personale in ordine alle prestazioni loro richieste, data la presenza di numerosi e pericolosi detenuti provenienti dalla camorra e dal terrorismo, e per le quali non riescono a fruire della giornata di riposo settimanale, della licenza ordinaria nell'anno solare e ad osservare un regolare orario di lavoro così come disciplinato dalla legge e dalle circolari ministeriali.

Per sapere se e quali provvedimenti intende adottare per far fronte a questa emergenza che non riguarda soltanto gli agenti di custodia in servizio presso lo stabilimento di Avellino, ma tutti gli agenti di custodia di tutti gli stabilimenti di pena esistenti in Italia, il cui problema fondamentale è rappresentato soprattutto dalla carenza di personale alla quale bisogna assolutamente provvedere con la copertura dei previsti organici e con l'allargamento degli stessi ove sia necessario.

Per sapere se il ministro della giustizia non ritenga che la funzione e le delicate mansioni degli agenti di custodia siano meritevoli di maggiore attenzione almeno quanto quella di cui appaiono meritevoli gli altri corpi di polizia. (3-02663)

CARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che mentre in Italia non è consentito l'uso di ormoni nell'allevamento del bestiame da macello, in Francia esso è ammesso;

che risulta notevole la quantità di carne importata dalla Francia;

che l'assunzione di ormoni da parte dell'individuo (soprattutto se avviene attraverso il cibo e quindi in modo ignaro) è da considerare ad alto rischio per la salute dei cittadini —:

come intende intervenire per assicurare che tutta la carne in commercio (e quindi anche quella di importazione) sia, come vuole la legge italiana, esente dalla presenza di ormoni. (3-02664)

CARIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso

che in Italia non è consentito uso di ormoni per la crescita innaturale, ma veloce, degli animali da macello;

che è previsto un controllo da parte di veterinari prima della immissione in commercio della carne;

che attualmente risulta inconsistente, rispetto alle esigenze che lo vorrebbero almeno ad 8.000 unità, il numero di 3.500 veterinari addetti al controllo della carne;

che l'assunzione di ormoni (oltretutto non qualificabile) da parte dell'organismo attraverso il cibo presenta rischi elevatissimi diretti e indiretti: direttamente per lo squilibrio fisio-chimico derivante all'individuo; indirettamente per la provata non metabolizzazione degli estrogeni che attraverso i cicli naturali, una volta espulsi dall'organismo vanno ad aumentare il grado di contaminazione e il rischio di trasformazione dell'ambiente —:

quali misure intende adottare per adeguare le strutture di controllo alle esigenze della salute dei cittadini. (3-02665)

## INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se sta valutando i sintomatici orientamenti che si stanno determinando in Francia (a livello di opinione pubblica, di molti circoli, gruppi, e nell'area delle « associazioni di famiglie » di orientamento cattolico e a livello governativo), in rapporto al tema della « crisi della famiglia ».

Nel corso dell'assemblea dell'organizzazione che raggruppa e coordina le « famiglie cattoliche » tenutasi nei giorni scorsi a Neuilly, il nuovo ministro della sanità e della famiglia, Michele Barzac, ha precisato per la prima volta i contenuti di un vero e proprio « piano governativo di aiuto alle famiglie », destinato - è stato detto - soprattutto a raggiungere tre obiettivi che il nuovo Governo francese ritiene prioritari e che vanno considerati in modo organico e cioè: « favorire la coppia sposata; favorire la libertà per la madre di provvedere personalmente all'educazione dei propri figli e favorire la possibilità di accogliere il terzo figlio ». Si tratta di argomenti (e di problemi) sui quali è doveroso riflettere e che dovrebbero mobilitare tutte le forze politiche.

Con l'accenno alle « coppie sposate » - che verrebbero messe per la prima volta al centro di una iniziativa legislativa - si intende evidentemente combattere la tendenza che vede - anche in Italia, ormai; ma ancora più ampiamente in tutta l'Europa occidentale - centinaia di migliaia di giovani « convivere senza matrimonio », il che può anche essere ritenuto una sorta di originale (e piacevole; specie per i giovani di sesso maschile) sistema per passare alcuni anni ma che poi, nel concreto delle conseguenze sociali, ha, appunto, gravi conseguenze, se non altro in termini di bambini che restano regolarmente senza l'uno o altro dei genitori - o senza ambedue - affidati a chi capita o alla pubblica assistenza.

Di non minore rilievo l'altro tema sul quale si prevede di intervenire con nuove norme legislative: con la « libertà alla madre di provvedere di persona alla educazione dei propri figli », si intenda evidentemente offrire una possibilità concreta di scelta alla donna fra il lavoro extradomestico e il « ruolo di casalinga »; quest'ultimo, ormai, non più « demonizzato » come accadeva negli anni scorsi, a mano a mano che si sono fatte evidenti le gravissime conseguenze indotte - sociali e sociologiche - dell'esodo in massa delle donne da quella che era stata sempre una loro « tradizionale » funzione; e qui l'interpellante non può non ricordare e non sottolineare che su questa problematica il MSI-DN può definirsi davvero all'avanguardia, anche con sue specifiche e reiterate proposte, volte proprio a cogliere una delle necessità sociali più urgenti, con la offerta di supporti socio-economici alla donna che, volendo restare a casa a svolgere la sua attività di moglie e di madre, deve essere messa in condizioni di poterlo concretamente fare senza essere duramente « penalizzata » quando sceglie la famiglia, come invece sta accadendo ormai da qualche decennio.

Di rilievo ancora più vasto, se possibile, l'altro « obiettivo » indicato come prioritario e che si riassume appunto nel concetto della « possibilità del terzo figlio ». In Inghilterra, in Germania, in Francia (intensissima l'attività ad esempio, che sotto questa « etichetta » svolge l'Associazione *Femmes actives au Foyer*, presieduta da Sylvie Nicolay) anche questo è argomento di intenso, vivace e fervido dibattito, portato avanti con grande spessore culturale; molto più di quanto accada, purtroppo, in Italia. In sintesi, ci si chiede: « due salari o il terzo figlio? » perché questo è il problema concreto di milioni di giovani coppie. La tendenza attuale, che ormai si va consolidando, è di scegliere i due salari, con il risultato, però, non meno evidente che tutta l'Europa occidentale è confrontata con il problema della denatalità e di un accentuatissimo invecchiamento.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 APRILE 1986

Sempre nei giorni scorsi, l'interpellante ha seguito a Strasburgo, all'assemblea del Consiglio d'Europa, i lavori che hanno accompagnato uno dei temi di maggior rilievo di cui si è discusso, sulla base di un ampio *Rapporto* (Doc. n. 5544 e allegati) di M. Bohm, dedicato allo « Invecchiamento della popolazione in Europa: conseguenze economiche e sociali », che era stato adottato all'unanimità dalla Commissione di merito composta dai parlamentari di ventuno paesi europei. Ebbene, nell'ampia, documentatissima relazione di Bohm, viene sottolineato soprattutto questo punto: che se si vuole invertire la tendenza in atto, occorre favorire la nascita del « terzo figlio »; ed è urgente farlo con nuove leggi, sottolinea a sua volta il Comitato di esperti del Consiglio d'Europa nei suoi studi recenti (cfr., nel *Rapporto Bohm*, a pag. 11 comma 25, i riferimenti ai Documenti-CM (85) 167, Ad.I) perché « questi tassi estremamente bassi di fecondità possono essere soprattutto attribuiti alla evidente lentezza dell'adattamento strutturale della

società che impedisce alle persone, e in particolare alle donne, di conciliare il desiderio di cogliere le possibilità che offre la vita dei nostri giorni e la volontà di crearsi una famiglia o di crescere più bambini. Nei fatti concreti - ed è un'annotazione sottolineata dal Comitato e nel *Rapporto* - molte delle caratteristiche delle nostre società, sul piano dell'organizzazione come su quello della normativa giuridica, dissuadono dall'aver bambini, visto i molteplici problemi che si devono fronteggiare per far coincidere le responsabilità professionali con quelle di famiglia, a cominciare semplicemente dalla difficoltà di trovare un alloggio adeguato. Avviene così che in Belgio, per esempio, la legge sulle « case sociali » proibisce la costruzione di appartamenti con più di tre camere da letto ».

Per conoscere, dunque, ciò premesso - e tenendo conto del fatto non contestabile che questi sono problemi di enorme rilievo anche per l'Italia - se il Governo ha progetti, tesi, pareri al riguardo. (2-00878)

« RAUTI ».